

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 450.



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel./Fax (049) 8759050 - C/c Postale del Comune - Padova N. 12895355

**CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.**

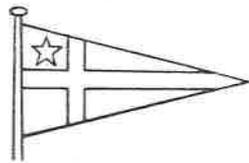
## Amiei,

torna ancora una volta la festività dei nostri Patroni e ovunque vi sia una collettività fiumana la stessa sarà certamente solennizzata nel ricordo sempre cocente della nostra indimenticabile Fiume. Infatti la nostra gente si è sempre dimostrata attaccata alle tradizioni cittadine e la festività di San Vito è sempre stata celebrata da tutta la popolazione con manifestazioni di vario genere con slancio spontaneo.

Abbiamo ricordato già in passato e più volte le varie iniziative che venivano programmate nella nostra Fiume a cominciare dalle prime ore del mattino quando la Banda cittadina svegliava la cittadinanza con le sue allegre marcette, alla tarda sera quando l'accensione dei fuochi pirotecnici sulla riva Cagni concludeva la giornata.

La festività di San Vito sarà ovviamente celebrata sia nelle varie città d'Italia che all'estero, in Canada ed in Australia, e anche nella nostra Fiume ora che, con la caduta del comunismo, l'Autorità religiosa, dopo i lunghi anni di forzato silenzio, ha potuto riprendere la propria attività.

Siamo sicuri che come lo scorso anno un buon numero di nostri concittadini vorrà tornare in questa occasione a Fiume e partecipare ai festeggiamenti predisposti dalla nostra collettività locale. Sappiamo già che questa presa di contatto non incontrerà l'approvazione di tutti ma noi riteniamo che sia doveroso stendere una mano ai "rimasti" se vogliamo perseguire la conservazione di quel poco di italianità che ancora sussiste al di là del confine, sulle rive del nostro Quarnero. Abbiamo più volte spiegato quello che è l'atteggiamento assunto in proposito dal nostro Libero Comune e riteniamo che non si vuole rinunciare a tutto e definitivamente bisogna continuare sulla via intrapresa, guardando particolarmente ai giovani e potenziando e valorizzando ogni possibile iniziativa di carattere culturale.



## I CENTO ANNI DELLA S.N. «Eneo»

Abbiamo dato notizia della consegna definitiva alla Canottieri "Saturnia" di Trieste del "Trofeo S.N. ENEO" aggiudicatosi dalla stessa avendolo vinto per tre anni non consecutivi. La consegna di questo ambito Trofeo è coincisa con la ricorrenza del Centenario del nostro glorioso Sodalizio nautico.

La S.N. ENEO ricorda questo fausto evento quasi in sordina a seguito della falceia dei suoi Soci dovuta al tempo ed a causa della diaspora dei superstiti dovuta all'esodo, che non ha permesso al sodalizio di svolgere alcuna attività sociale vera e propria e tanto meno quella agonistica; comunque, grazie alla solidarietà morale e finanziaria degli ancora viventi ha potuto prendere alcune iniziative che ricordino il suo passato.

Nel 1942, in occasione del suo Cinquantenario di fondazione, il martire fiumano, sen. Riccardo Gigante, socio vitalizio, aveva sintetizzato nel proemio di una monografia sociale, pubblicata per l'occasione, l'attività del Sodalizio con le seguenti parole:

« Nata quando ancora indistinto sui flutti giungeva alle aspre sponde del Carnaro il richiamo della Patria e le speranze miravano timide alla risorta Italia, la Società Nautica ENEO, che sotto l'arco del cielo sul mare e ai venti educò a libertà la gagliarda gioventù fiumana temprandone i muscoli e gli spiriti per i grandi eventi della Nazione, festeggia al clangore delle armi il cinquantesimo anniversario della sua fondazione ».

Fare la storia della Società richiederebbe molto spazio e tempo; forse verrà fatta in altra sede per demandarla ai posteri. Qui ci limiteremo a dire che nel 1888 alcuni giovani fiumani decisero di unirsi in libero Sodalizio per trascorrere insieme le ore libere sul mare e nel 1890, guidati da Luigi Battaglierini, animatore e padre spirituale, acquistarono in comune una passera, la "Rea", stabilendo la loro sede in due locali di un bagno galleggiante nel molo lungo, poi Diga Cagni.

Nel corso degli anni il numero degli aderenti andò aumentando ed, in data 29 maggio 1892, venne costituita ufficialmente la "Società Canottieri Fiumani"; furono acquistate imbarcazioni da diporto e da regata e con le sottoscrizioni dei Soci si provvide alla costruzione di una propria sede tutta in legno sulla banchina Cagni.

Nel primo anno di vita (1893) vennero registrate nella stagione estiva 370 sortite di esercizio e 49 gite in località della nostra Riviera. Nel 1895 a Trieste, in una regata internazionale, gli armi del giovane sodalizio ottennero il II e III posto. Nel 1905 i Soci erano 82, nel 1906 n. 102, nel 1907 n. 112 e si poterono acquistare nuove imbarcazioni.

L'11 marzo 1907 l'Assemblea sociale approvò il nuovo nome di "Canottieri Fiumani ENEO", nome preso dal corso d'acqua che separava la città di Fiume dal borgo slavo di Sussak.

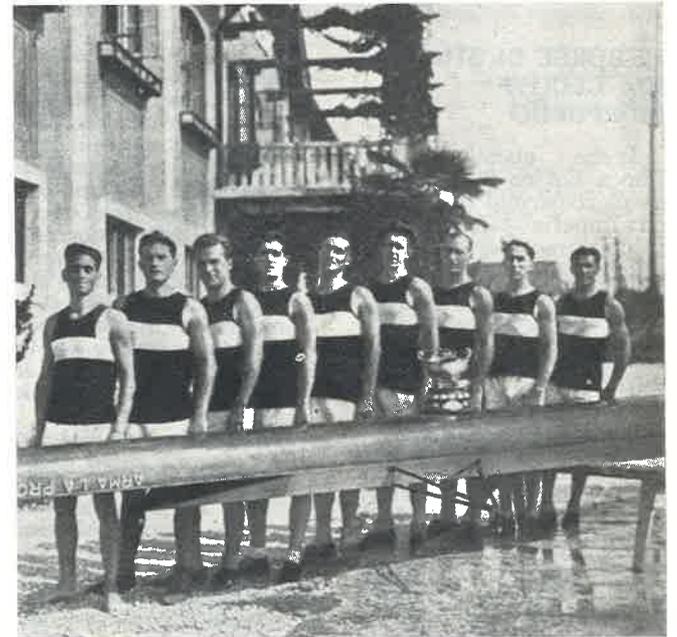
Sin dall'inizio la Società affermò il suo esclusivo carattere fiumano, cioè italiano, rifiutando sempre, con pretesti diversi, l'ingresso ad elementi stranieri, croati, ungheresi, austriaci, tedeschi, ecc. I suoi Soci presero parte all'attività patriottica a difesa dell'italianità della

Se poi dei nostri aiuti si avvantaggerà anche qualcuno che non lo merita pazienza. Noi avremo la coscienza a posto sapendo di avere fatto quanto era in nostro potere data la modestia delle nostre forze.

città e nel 1908 intervennero alla gita a Ravenna, organizzata dal Circolo Filarmonico, per l'offerta alla tomba di Dante di una corona argentea. Nel 1911 fu adottata, per la prima volta, sulle maglie rosse e sul gagliardetto sociale, una stella bianca, simbolo degli Italiani delle terre irredente. Nel 1914 alla notizia dell'assassinio dell'arciduca Ferdinando avvenuta a Serajevo, l'ENEEO fu l'unica a rifiutarsi di innalzare la sua bandiera a mezzasta finché non le venne imposto dalle autorità governative. Scoppiata la guerra numerosi Soci vennero internati in Ungheria, altri ripararono in Italia per arruolarsi volontari nell'Esercito italiano.

Erano tutti Soci dell'ENEEO i cinque coraggiosi, i Cinque Argonauti, che il 28 ottobre 1918, dopo varie peripezie, raggiunsero Venezia per implorare dall'ammiraglio Thaon de Revel l'invio a Fiume di navi italiane prima della cessazione delle ostilità belliche.

Nel 1919 la Società ottenne per sua sede lo stabile della ex Accademia di marina austro-ungarica con l'annesso porticciolo e venne approvato il nuovo vessillo, il nuovo Statuto ed il nome di Società Nautica ENEO; la sua attività agonistica comprese, oltre il canottaggio, la vela e la motonautica e si estese ad altre manifestazioni di carattere sociale, veglioni, balli, ecc.



Trieste 1924 - L'armo vincitore della "Coppa di S.M. il Re"

Durante l'epopea dannunziana i Soci costituirono la Compagnia Marina per la difesa marittima della Città. D'Annunzio, fatto Socio onorario, visitò più volte la sede e al timone di un armo si fece portare fino a Buccari, località famosa per la "sua beffa".

Nel 1943 la Società contava 385 Soci, dei quali 46 vitalizi, 212 ordinari e 100 allievi.

Nei suoi anni di attività agonistica le affermazioni degli armi dell'ENEEO sono state le seguenti: partecipazione a 183 manifestazioni; prima arrivata in 18 gare locali, 10 regionali, 34 nazionali, 18 internazionali, 4 campionati d'Italia, 4 preolimpioniche; seconda arrivata in 11 gare locali, 7 regionali, 8 nazionali, 13 internazionali, 4 campionati italiani; terza arrivata in 9 gare locali, 2 regionali, 13 nazionali, 7 internazionali, 4 campionati italiani, 1 preolimpionica.

L'ALBO D'ORO dei Suoi atleti è il seguente: JUSTIN Mario con 74 gare, RUSTIA Pietro (timoniere) con 72, FERGHINA Giovanni con 47, DEVETTA Pietro con 39,

JUSTIN Aldo con 35, BRUSS Luigi con 34, KULISICH Giovanni con 30, OSSOINACK Luigi con 26, MOHOVICH Gastone e STERNISSA Adolfo con 19 gare caduono.

Vuole il caso che l'ENEEO, che nel 1895 aveva partecipato a Trieste alla sua prima competizione agonistica, si aggiudicasse un 2° ed un 3° posto nella classifica delle Regate internazionali ed il 31 agosto 1943 chiudesse la sua attività agonistica, sempre a Trieste, conseguendo nel Campionato Regionale il 1° posto con il fuori scalmò a 8 con ed un 2° posto con la yole di mare a 8 con.

Ricostituita in esilio nel 1962 l'ENEEO, non potendo svolgere una propria attività agonistica, appunto per la diaspòra dei suoi Soci, nel 1968 affidò alla Società "Diadora" di Venezia l'armo a 4 con "Città di Fiume", acquistato con la sottoscrizione dei Soci, e nel 1972 donò alla Canottieri LARIO di Como, che l'aveva ospitata per l'Assemblea ricostituente a seguito dell'attività che presso la stessa svolgeva il compianto Nino Ferghina, un armo a 2 con "Vecchie Glorie"; in tale occasione offrì al Sacrario degli Sports Nautici di Como il "Trofeo Giovanni Ferghina" e scoprì nello stesso Sacrario una lapide di marmo a ricordo « degli allori già colti nelle acque del Carnaro di Dante ed in tutti mari d'Italia ».

Infine nel 1988, sempre con le offerte dei superstiti Soci, ha donato al Comitato Regionale Friuli-Venezia Giulia della Federazione Italiana Canottaggio il "Trofeo Società Nautica ENEEO" perché lo mettesse in palio tra gli armi allievi della Regione, Trofeo aggiudicatosi, come detto più sopra, dalla Canottieri "Saturnia" di Trieste, perché risultasse ancora nelle pagine nazionali dello sport remiero il glorioso nome della S.N. ENEEO di Fiume italiana.

Carlo Cosulich

P.S.: Il recapito attuale della "S. N. ENEEO" è 35135 Padova - via Ragusa, 4.

## NEL CONSIGLIO COMUNALE

A seguito della scomparsa del Gen. ing. Vasco Lucci è stato chiamato a fare parte del Consiglio del nostro Libero Comune, in base ai risultati delle elezioni svoltesi a suo tempo, il concittadino Antonio Superina, residente a Napoli.

## LE BORSE DI STUDIO IDA CECOVÌ MORPURGO

Anche quest'anno la Banca Carige S.p.A. - Cassa di risparmio di Genova ed Imperia - ha bandito il concorso per borse di studio intestate alla memoria della nostra concittadina Ida Cecovì in Morpurgo grazie al lascito del comm. arch. Bruno Morpurgo.

Le borse di studio in concorso sono cinque e ognuna è dotata del premio di L. 1.000.000.

Al concorso sono ammessi gli studenti universitari o di Magistero figli di esuli giuliani e dalmati, in regola con gli esami previsti dal piano di studi e che non fruiscano di posti gratuiti in collegi o convitti.

I concorrenti dovranno presentare la loro domanda, corredata dai prescritti documenti e precisamente:

- certificato della Prefettura attestante la qualifica di profugo;
- certificato dell'Università attestante che il concorrente alla data del 31 maggio ha superato gli esami prescritti e la votazione ottenuta nei singoli esami;
- piano di studi approvato dal Consiglio di facoltà;
- dichiarazione del concorrente di non usufruire

## IL CONCORSO ZORZENON - STALZER

Ricordiamo agli interessati che il 30 giugno scade l'ultimo termine per la presentazione dei lavori da parte dei partecipanti al concorso bandito dal Libero Comune, intestato alla memoria delle concittadine Mercedes Zorzenon e Nerina Stalzer.

re di posti gratuiti in collegi o convitti;

- certificato di nascita con i nomi dei genitori;
- certificato di residenza;
- certificato attestante la situazione patrimoniale dei genitori del concorrente e del concorrente stesso relativo al reddito percepito nel 1991;
- Entro e non oltre il 30 giugno a mezzo raccomandata con r.r. alla Cassa di risparmio, in via Cassa di risparmio 15, 16113 Genova.

La designazione dei vincitori avverrà entro il mese di settembre ed il pagamento delle borse sarà effettuato entro i 15 giorni successivi.

Per eventuali maggiori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla nostra redazione.

## LA FIUMANA DI NUOTO

Nella riunione del 14 aprile della ricostituenda Società Sportiva "Fiumana di Nuoto", è stata sanzionata la definitiva approvazione dello "Statuto" e la nomina del primo Consiglio Direttivo, del quale è stato eletto Presidente Stefano Buczkovsky, zaratino di origine, giovane e qualificato istruttore, diplomato ISEF, che verrà affiancato da nove Consiglieri tutti di provenienza giuliano-dalmata.

## LA MESSA PER IL CENTENARIO DELL' "ENEEO"

Alla S. Messa del Centenario di fondazione della S.N. ENEEO, celebrata in forma solenne dal rev. don Luigi Galli Prevosto del Tempio "Madonna del Prodigio - Sacrario degli Sports Nautici" di Como-Garzola, ha partecipato un buon numero di Soci e di familiari di Soci scomparsi.

Don Galli ha dato l'annuncio che la S. Messa era stata richiesta dalla nostra Società ricorrendo quest'anno Cento anni della sua fondazione. Nell'allocuzione ha dedicato il Suo pensiero a tutti i Soci scomparsi nella lunga vita sociale ed ha citato i nomi dei deceduti nell'ultimo anno: Dott. Isidoro Barbis, dott. Michele Lendvai, rag. Mario Malle.

All'atto della pacificazione, lasciato l'altare, don Galli ha voluto stringere la mano ed abbracciare in lui tutti i Soci, al Segretario dell'ENEEO.

Terminata la S. Messa don Galli ha invitato i presenti a scendere nel "Sacrario degli Sports Nautici" dove, davanti ai cimeli della nostra Società ha recitato il "de profundis" per i Soci scomparsi ed il "gloria" per i viventi. Ha offerto poi alla Società due quadretti laminati oro: uno raffigurante la "Madonna del Prodigio" ed uno il "Tempio a Lei dedicato", ai bimbi presenti ha donato delle conchigliette marine.

Don Galli con la cordiale amicizia che dimostra per i Soci ha offerto agli intervenuti un rinfresco, scusandosi di non potersi trattenere perché chiamato dagli impegni della Sua missione.

La nostra rappresentanza ha raggiunto Como per la colazione al ristorante "Le Colonne", e quindi invitati dai giovani coniugi Imberti - Molari hanno raggiunto il loro grande appartamento, ancora in allestimento, per il brindisi di congedo, avvenuto tra abbracci ed arrivederci all'anno venturo.

## SOCIETÀ STUDI FIUMANI

Il Consiglio Direttivo della Società si riunirà in seduta pubblica domenica 31 corr. presso la sede sociale di via Cippico a Roma.

Il prof. Claudio Schwarzenberg ricorderà la figura e l'opera del Presidente Gen. Ing. Dott. Vasco Antonio Lucci, recentemente scomparso. Seguirà l'esame per l'attuazione dei provvedimenti statutari previsti per la scomparsa del Presidente.

## DALLE PROVINCE

### DA ROMA

Anche alla fine di aprile i fiumani hanno partecipato in gran numero all'incontro mensile al PICAR; hanno così voluto ancora una volta dimostrare che ormai in una grande e dispersiva metropoli come Roma questa iniziativa di Wally Seberich e di suo marito Giuseppe Schiavelli è l'unico modo per poter incontrarsi e per poter scambiare qualche parola nel nostro bel dialetto. Oltre agli amici abituali c'era questa volta un forte gruppo giunto da Napoli e una ospite graditissima, accolta con grandi applausi, la professoressa universitaria Grazia Stanisci.

I presenti hanno ascoltato, commossi le notizie fornite dall'amico Schiavelli tra cui quella della improvvisa scomparsa del generale Vasco Lucci. Presidente della Società di Studi Fiumani. Tra gli altri interventi, da notare quello del Vicesindaco del Libero Comune dott. Ballarini che ha voluto rendere grazie alla signora Wally per essere stata la anima di questi incontri che ormai da più di dieci anni mantengono viva la fratellanza fiumana, quello della prof. Stanisci che ha voluto esprimere la propria ammirazione per la collettività fiumana che con il suo patriottismo merita il plauso di tutta l'Italia e quello di Nereo Bianchi che, nel quadro dei confratelli ormai deceduti, ha voluto ricordare la propria madre Vittoria, che per il suo irredentismo subì il carcere a Budapest nel 1914 e che nel 1917, dopo la sconfitta italiana di Caporetto, fu in prima linea con le donne fiumane per dare il proprio aiuto ai prigionieri italiani che a tarda sera venivano trasferiti ai campi di prigionia ungheresi, incurante dei colpi con il calcio di fucile che gli "honved" non risparmiavano. Per questo suo irredentismo Gabriele d'Annunzio la decorò della Medaglia di Ronchi.

### DA MILANO

Ha avuto luogo martedì 24 marzo nella sala conferenze dell'Istituto Leone XIII un incontro-dibattito su: « Il "Natale di sangue" visto da un Fiumano ».

L'iniziativa promossa dal Gruppo "Fiumani a Milano" ha avuto come relatore l'avv. Luigi Peteani, assessore del Libero Comune di Fiume in Esilio, presentato da Guido Brazzoduro.

E' stata un'analisi spassionata e minuziosamente documentata dall'esperata e disperata resistenza,

che d'Annunzio oppose al Trattato di Rapallo, culminata nel tragico conflitto fratricida tra le truppe legioharie e quelle del regio Esercito, sviscerando i risvolti politici, diplomatici, giuridici ed anche psicologici della drammatica vicenda.

E' seguito un animato dibattito.

### DA UDINE

Un lieto incontro conviviale ha visto riuniti domenica 12 aprile una quarantina di nostri concittadini alla trattoria "All'allegria". Molto gradita la presenza dell'Assessore Lino Badalucco del Libero Comune e dello scrittore Dario Donati, il quale ha presentato i suoi due ultimi libri: « Australia, Australia » e « I Keinerlei ».

Prima del pranzo si era avuta la degustazione della tradizionale "merenda pasquale" a base di pinza, prosciutto, luk e sisseri; questi erano opera del Maestro pasticciere Gloria Rubinich, mentre il luk era stato portato da Matuglie dalla concittadina sig.ra Puhali.

Un bravo per l'organizzazione al Delegato rag. Ettore Superina e alla sua gentile signora.

### DA NAPOLI

Anche quest'anno il Comitato locale dell'ANVGD ha voluto festeggiare seguendo la tradizione la ricorrenza pasquale.

Dopo la celebrazione della S. Messa all'Altare dell'esule nella Cappella Giuliano-Dalmata esistente nella cripta della basilica dell'Incoronata Madre del buon consiglio, ha avuto luogo nella sede sociale la usuale riunione conviviale che si è svolta in fraterno cameratismo.

### DAL CANADA

E' con molto piacere che abbiamo appreso la notizia della costituzione di una Lega Fiumana a Toronto.

L'iniziativa, promossa dal concittadino Bruno Gallich e da alcuni amici, sarà perfezionata sotto il profilo giuridico tra breve e farà la sua prima manifestazione in occasione della ricorrenza della festività di San Vito.

La Lega si ripromette di operare in difesa delle tradizioni italiane della nostra Fiume, conservandone il patrimonio storico, spirituale e culturale.

Alla nuova Organizzazione e ai suoi dirigenti il nostro fraterno augurio.

## IL RADUNO DI VICENZA

Ancora una volta, simpaticamente, per meritoria opera ed abnegazione del nostro ammirevole Consigliere cav. Pasquale Badalucco, per i più intimi detto anche "Lino" nonché attorniato dalla sua équipe, ci siamo ritrovati in quel di Vicenza per rinnovare momenti di vita passata. Rimembrare e trascorrere una giornata in compagnia di amici, compagni di scuola, conoscenti ed anche sospirando per aneliti non mai raggiunti.

Il primo impatto al DLF e poi, pian piano su per i colli vicentini fino a raggiungere "Il Carrettiere" in quel di Gambugliano. Canti, abbracci, strette di mano, baci vari, la festa si è fatta sempre più avvincente.

La medaglia ricordo ai sessantenni, la lotteria per quelli adatti alle vincite, l'orchestra, il ballo e quanto altro, ci ha consentito di arrivare all'imbrunire senza accorgerci.

Con la promessa di ritrovarci tra un altro anno e, la speranza di non mancare.

Vittorio Trentini - Bologna

P.S. - Nel prossimo numero daremo la cronaca dettagliata della simpatica manifestazione.

## LIBRI

**Dott. Carlo Montani - «Il Trattato di Osimo» -**  
Tip. RISMA di Firenze.

A cura del Comitato Prov.le di Firenze dell'A. N. V. G. D. è stato pubblicato questo studio del dott. Carlo Montani, nostro concittadino ben noto per la sua precedente produzione letteraria.

Con questo lavoro il Montani ha voluto rievocare uno dei momenti più tristi della storia recente della nostra Nazione, quando si è visto cadere del tutto gratuitamente e senza contropartita alcuna un pezzo di territorio nazionale a una Potenza straniera.

Il trattato, maturato in grande segretezza dai nostri uomini di Governo e stipulato in gran fretta nelle ombre di una triste serata in un piccola cittadina delle Marche, è stato motivato da ragioni di politica interna.

La pubblicazione dello studio del Montani avviene ora, in un momento nel quale la Jugoslavia sta sfasciandosi e in cui pertanto l'Italia potrebbe chiedere e pretendere la revisione di norme inique e assurde che l'hanno ingiustamente penalizzata.

Al dott. Montani il nostro plauso per questa sua nuova fatica.

## XXX RADUNO NAZIONALE DEGLI ESULI FIUMANI A PESCHIERA SUL GARDA 26 E 27 SETTEMBRE.

LE PRENOTAZIONI VANNO FATTE PRESSO LA SEGRE-  
TERIA DEL LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO.

### L'Assemblea della Società di studi Fiumani

Il 28 marzo u.s., alla presenza di numerosi Soci intervenuti da ogni parte d'Italia, ha avuto luogo l'Assemblea ordinaria della Società di Studi Fiumani nella sede della stessa in Roma, Via Cippico 10.

Nell'assenza del Presidente Gen. Ing. Vasco Lucci, gravemente ammalato, l'Assemblea è stata presieduta dal Vicepresidente dott. Amleto Ballarini il quale ha esordito come segue:

Nel farmi latore del messaggio augurale che il Presidente gen. Vasco Lucci intende rivolgere alla nostra assemblea annuale con il cordiale auspicio di buon lavoro e con il reverente omaggio alla memoria dei soci scomparsi

dò lettura della breve relazione che abbiamo concordato per l'attività svolta nel corso del 1991.

Questa relazione, avendo assunto il Vice Presidente l'incarico pro-tempore di Conservatore, comprende anche quanto sarebbe di competenza del settore specifico con relazione separata.

Come i signori soci ricorderanno la nostra assemblea del 23 febbraio 1991 aveva approvato all'unanimità la parte più impegnativa del nostro programma per l'anno avvenire e con essa tutte le iniziative da noi fino allora assunte al fine di porre le migliori premesse al conseguimento degli obiettivi che ci eravamo proposti e che possiamo così sinteticamente riassumere:

- 1) informare i giovani di nazionalità italiana oggi viventi a Fiume che in Italia esiste e opera una Società di Studi Fiumani;
- 2) attirare e convogliare a noi l'interesse di quanti a Fiume intendono riproporre in città un'opera di ricostruzione, di salvaguardia e di divulgazione della identità culturale di carattere italiano nelle sue peculiari caratteristiche storiche;
- 3) realizzare con una sede operativa autonoma il primo concreto passo del nostro ritorno.

Il primo di questi obiettivi si è concretizzato il 15 giugno 1991 presso il Centro per l'Istruzione della Lingua Italiana dove il concorso dei giovani al tema da noi proposto « FIUME CITTA' DA AMARE » ha evidenziato il generale interesse nei nostri confronti e suscitato la reazione del nazionalismo croato che a novembre dello stesso anno ha organizzato un convegno chiaramente polemico sul tema: « FIUME CITTA' CROATA ».

La diffusione della rivista FIUME, grazie all'aiuto del Ministero dei Beni Culturali, ha contribuito ad offrire le prime risposte a un evidente desiderio giovanile di conoscere il mondo degli esuli sfidando quel potere ottuso, non del tutto scomparso con il comunismo, che ci aveva ignorato e avversato per anni.

Per il secondo obiettivo abbiamo posto le prime fondamentali, chiare e inequivocabili premesse con la Tavola rotonda del giorno 16 giugno, sempre a Fiume, presso la Comunità degli Italiani sul tema: « Linee essenziali di ricerca per la continuità della identità culturale fiumana ».

E' stato ben chiaro a tutti, autorità croate ed esponenti conservatori della Comunità stessa, che a noi non poteva interessare altra identità che non fosse quella dai fiumani per secoli storicamente difesa, interpretata dall'esodo, documentata, tutelata e custodita nel nostro archivio museo di Roma: l'identità culturale di carattere italiano maggioritaria fino al 1947.

Per quella identità ci interessava a Fiume, diventata città croata, assicurare, come inequivocabilmente indicato nel tema da noi proposto, "la continuità" e nel corso del convegno abbiamo sostenuto che senza la nostra "presenza" quella "continuità" non sarebbe in alcun modo possibile.

Avremmo dunque dovuto realizzare, con il concorso e la buona volontà di tutte le parti interessate, proprio la nostra "presenza" con l'apertura della sede al cui incontestabile e prioritario diritto le autorità croate e il direttivo della Comunità, oltre al corno docente del Centro d'insegnamento della lingua italiana, ci hanno riconosciuto in documenti ufficiali la piena legittimazione.

L'organico della nostra delegazione a Fiume, sulla carta, è già stato approvato, il programma definito e i fondi reperiti, ma purtroppo dopo quel significativo giorno di San Vito a Fiume la Jugoslavia si è definitivamente sfasciata e il conflitto serbo-croato ha rinvio a giorni migliori l'apertura di una sede che non avremmo potuto in alcun modo attivizzare decorosamente. Abbiamo buoni motivi di ritenere che la sede sarà inaugurata ufficialmente per la festività di San Vito dell'anno in corso.

Così dunque avremo realizzato il 3° obiettivo.

Questo nostro impegno per un ritorno culturale a Fiume non ci ha tuttavia distolti dalla parte più qualificante e più duratura dell'attività statutariamente prevista: la ricerca scientifica.

Com'è noto questo settore è affidato alla prestigiosa direzione del prof. Claudio Schwarzenberg che il 29 maggio 1991 presso la casa dell'aviatore con gli auspici dell'Università La Sapienza di Roma, alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica gen. Nardini, ha organizzato un convegno sul tema « FIUME CITTA' MARITTIMA ». Hanno partecipato alcuni soci nostri quali il prof. Fletzer e il dr. Sterzi Barolo, ma soprattutto un gruppo di giovani ricercatori ha svolto, anche con l'ausilio dei nostri documenti d'archivio, relazioni di eccezionale interesse.

Tutti gli atti di questo convegno saranno pubblicati nel prossimo numero della rivista FIUME che avrà dunque carattere monografico e veste speciale grazie anche alla generosità di un industriale siciliano molto vicino alla nostra attività, il dr. Franco Sammartino.

L'attività divulgativa non si è comunque fermata. Ricordiamo il torneo di bridge organizzato dal nostro Presidente e dalla prof.ssa Ricotti il 10 maggio presso la Casa dell'Aviatore. Notevole successo dell'iniziativa.

La nostra Società è stata presente con il dr. Ballarini al convegno del 20 aprile 1991 tenuto presso il Circolo della Stampa di Milano sul tema: « Giuliani e Dalmati tra Est e Ovest ». Il Convegno organizzato dalla A.N.V.G.D. con il patrocinio della Regione Lombardia ha destato grande interesse.

Per quanto riguarda il nostro Archivio Museo nel 1991 esso si è arricchito dell'importante fondo del defunto socio Renato D'Ancona, di cimeli e documenti provenienti da Fiume quali: i timbri italiani del Liceo, le schede degli alunni di una classe tipo degli anni trenta, fotocopie di pratiche d'opzione pretestuosamente respinte. Sono stati acquistati nuovi volumi su argomenti di nostro specifico interesse.

L'arrivo di nuovo materiale ha posto da tempo all'attenzione del direttivo, per quanto riguarda il Museo e l'Archivio, problemi di manutenzione conforme alla normativa vigente ma soprattutto problemi di spazio.

Avevamo, grazie alla generosità del nostro socio Ferruccio Gabrieussig, con ridotto onere economico commissionato a un architetto un piano accurato per la sistemazione definitiva del nostro Archivio Museo. La spesa in allora prevista, per realizzare tutto a regola d'arte, era di circa cento milioni. Speravamo di ottenere buona parte di tale importo dai fondi richiesti alla Regione Lazio. Purtroppo le nostre speranze sono andate deluse. Abbiamo pensato allora, tenendo conto delle indicazioni avute dalla prof.ssa Rejana Lucci, professoressa d'architettura, di realizzare in economia un piano che adattasse il progetto di massima alle nostre possibilità economiche.

Il piano è stato sviluppato in fasi successive con i seguenti criteri:

- adeguamento dell'impianto elettrico alla normativa vigente;
- rifacimento dell'ingresso esterno e verniciatura degli interni;
- nella parte inferiore: concentrazione della mostra generale sulla questione ADRIATICA in uno spazio più limitato. Recupero della luce naturale e riutilizzo con diversa collocazione delle pannellature disponibili;
- nella parte superiore: concentrazione da un lato della parte "archivio" destinata al lavoro di consultazione e di ricerca oltre a quello di archiviazione e classificazione e realizzazione dall'altro lato di quella auspicabile, importante, pinacoteca permanente che grazie alle cure e alla competenza della prof.ssa Antoniazio potrà dare sufficienti se non definitive indicazioni sull'arte fiumana.

Nell'ambiente della pinacoteca è stata ricavata una sala capace di ospitare 40/50 persone.

I lavori sono iniziati nel secondo semestre del 1991 e come potete constatare sono stati conclusi nel primo trimestre di quest'anno.

Per la parte Archivio è iniziato il lavoro di computerizzazione di tutto il materiale documentale, bibliografico e di emeroteca. E' stato adottato lo stesso programma dell'Ateneo salesiano di Roma e di alcune importanti biblioteche americane.

E' stata realizzata una guida semplice e descrittiva che consente a chiunque l'accesso al computer per la consultazione del materiale.

Riteniamo che questo lento lavoro possa essere concluso entro il 1992 essendo la parte documentale molto più complessa di quella bibliografica.

Per la parte destinata alla rappresentazione museale della città di Fiume, nella nostra interpretazione ispirata alla tutela dell'identità culturale di carattere italiano, intendiamo demandare all'assemblea sociale la nomina di una apposita commissione d'esperti che presieduta dal Presidente e dal Vice Presidente, in stretta collaborazione con tutto il direttivo, ci offra i criteri da seguire nella collocazione del materiale disponibile, nell'illustrazione, di facile lettura per ogni visitatore, non solo della storia cittadina ma della realtà sociale, economica, artistica, letteraria, politica di Fiume fino al momento dell'esodo.

- Dopo queste premesse consuntive ci sembrano ovviamente conseguenti i principali impegni per il 1992:
  - apertura della nostra Sede fiumana e inizio di una attività di ricerca nella città d'origine;
  - inizio di una serie di conferenze periodiche ad alto livello, anche retribuite, su temi specifici da tradursi in numeri monografici della rivista FIUME;
  - assetto del nostro Museo promuovendo visite scolastiche allo stesso;
  - ultimazione dell'archiviazione computerizzata e pubblicazione del catalogo per le biblioteche nazionali e gli istituti di ricerca;
  - una mostra fotografica sulla città di Fiume di carattere itinerante.

Sono certo programmi ambiziosi, forse superiori alle nostre forze, certo non realizzabili senza la creazione di un gruppo di lavoro costante e unitario. Ma è la coscienza del direttivo che è chiamata a rispondere nel modo migliore alla volontà dell'assemblea e riteniamo che questa coscienza sarà capace di risposte adeguate.

Nell'occasione il nostro Sindaco Fabietti aveva indirizzato al dr. Ballarini il seguente telegramma:

**PREGOTI ESPRIMERE AL PRESIDENTE A TUTTI I COLLABORATORI DELLA PRESTIGIOSA SOCIETA' STUDI FIUMANI IL PIU' VIVO ELOGIO ET APPREZZAMENTO DEI FIUMANI ESULI ET IRREDENTI PER L'IMPONENTE LAVORO SVOLTO E I NOTEVOLI RISULTATI CONSEGUITI.**

**AD MAJORA: NON VI MANCHERA' LA NOSTRA SOLIDARIETA' E LA NOSTRA AFFETTUOSA AMICIZIA.**

SINDACO OSCARRE FABIETTI

## NELL'A.N.V.G.D.

Ha avuto luogo a Trieste, all'inizio di maggio, il Congresso dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, nel corso del quale si è proceduto al rinnovo delle cariche sociali.

Alla Presidenza nazionale è stato chiamato il Sen. Lucio Toth, esule da Zara. A Lui l'augurio di buon lavoro, mentre al prof. Paolo Barbi va il nostro grazie per quanto da lui fatto nei lunghi anni di sua presidenza.

## INSULTO!

*Il concittadino Francesco Stanflin ci ha indirizzato la lettera che qui sotto riproduciamo integralmente, e sul contenuto della quale non possiamo che concordare.*

*La sola speranza che possiamo alimentare è quella che la notizia non sia vera, poiché sarebbe davvero spiacevole vedere il Santo Padre salutato in piazza Unità invece che da calorosi applausi da una bordata di fischi e di pernacchie.*

*Ecco la lettera:*  
Carissimi Concittadini ed Amici,

da un articolo apparso su LA NAZIONE del 13 marzo, ho appreso la notizia della visita che il Papa si appresta a fare nelle nostre terre. Sono rimasto compiaciuto per lo onore che ci veniva concesso, ma subito dopo sono rimasto raggelato nel leggere che il Papa avrebbe celebrato una Messa in Piazza Unità, e che avrebbe officiato parte in lingua italiana e parte in sloveno!

### INAUDITO!

Non so capacitarci di come sia maturata una simile decisione, che ritengo massimamente offensiva.

E come potrà essere questa messa? Vangelo in italiano e Consacrazione in sloveno, o viceversa?

Trieste non è stata MAI una città bilingue e le statistiche confermano che la popolazione triestina è costituita da un 95% di cittadini di lingua italiana contro un 5% di sloveni

(che poi usano questa lingua solo nei rapporti familiari).

Certi "giochini" si possono fare attraverso alla Radio Vaticana o dentro la Città del Vaticano. NON SI DEVONO FARE A TRIESTE, in Piazza Unità. Sarebbe una provocazione, un insulto ed una umiliazione per i Triestini, per Trieste e per la Italia.

E mi colpisce duramente il constatare che la notizia non sia stata trattata adeguatamente dalla stampa nazionale. Di solito i giornali si attaccano a tutto pur di far notizia. O quanto si sta progettando a danno di Trieste è meno importante di un delitto di mafia?

Per mio conto non è più una questione religiosa; qui si fa della politica a favore di gente che non ci vede con simpatia. Gli slavi (sloveni e croati) si sono opposti acché soldati italiani venissero inclusi nel contingente ONU che è stato chiamato a presidiare i punti caldi dell'ex Jugoslavia.

Permettere che in Piazza Unità si parli sloveno, a qualsiasi titolo, è offensivo per tutti noi.

Questo è il mio modo di vedere le cose e — forse — potrà essere offensivo nei riguardi del Papa. Lo è? Non me ne importa proprio perché anch'io mi sento profondamente offeso nei miei sentimenti di cittadino italiano, di irredentista e di profugo fiumano.

A tutti il mio più cordiale saluto.

Francesco Stanflin

## L'OBIEZIONE DI COSCIENZA

La coincidenza dell'avvicendamento della zavorra parlamentare con il postulato della "obiezione di coscienza" ha fatto deflagrare la disfidata tra il Capo dello Stato e quello del Governo. Futile e salottiera in questo stadio della cultura nostrana, pregna di oscuri presagi per la rinomanza dei campioni scesi in campo.

Si è riaperta, tra noi, la plurisecolare rivalità tra laici e clericali, che, il famigerato fascismo, ai tempi di Papa Ratti, aveva sopito. Ora, la bella Gigogin della parentesi Risorgimentale, esce di lato; entra, dalla comune, Matilde di Canossa.

Su questo rottame, reperto dell'Impero romano, che il Risorgimento è riuscito a far catastare Italia, prevale la sovranità del Parlamento italiano. Sullo stesso territorio preme la spiritualità soprannaturale della Chiesa. La presenza, fisica e simultanea, delle persone che ne immedesimano la rispettiva potenza generano una ineluttabile rivalità. Un Papa straniero — aggettivo che i greci, millantando la propria superiorità culturale, traducevano nella parola barbaro — nel superiore interesse della Fede trovò l'opportunità di pungolare i sonnolenti Sinedri e a ravvivare lo zelo dei credenti. Non che questo incitamento conduca a una alternativa i cittadini vincolati dalla Costituzione. Ma, tuttavia, avverte uno jato che porta a un conflitto di competenze con il Parlamento.

Non mi propongo di risolvere la vertenza. Anche perché non ne ho la veste. Mi accontento di mettere a fuoco i singoli termini del problema allo scopo di capirli. I Partiti, invece, per motivi impalpabili di tolleranza esistenziale, temono la Glasnost. La Democrazia Cristiana, in questa faccenda, manda sentore di quinta colonna.

Meglio rovistare nella soffitta del nostro Patrimonio istituzionale. Quanti rimpianti! Quante illusioni! Patemi d'anima. Polvere, ruggine, mufte fanno delazione della nostra accidia. Sorprendono i guasti compiuti dalla intromissione traversa — talvolta ammiccante — del Potere Edonistico. Stupisce l'intermittente paralizzarsi della Giurisprudenza. Fa soffrire lo sviluppo scalare della Civiltà. Ci si afferra al facile. Si trascura l'apparente astruseria e si sorvola su ciò che appare malagevole. Si appropa all'imparaticcio e si indulge al pressapochismo. Così il Progresso incede a salti di ranocchio e a passi di lumaca.

L'Arte, già nel Rinascimento, aveva elaborato la cupola di S. Pietro e il sorriso della Gioconda, mentre la Giurisprudenza rimaneva ferma all'Inquisizione. La Fisica, oggi, frantumata l'atomo; la Politica, ancora, si trastulla alla mosca cieca della Convenienza e nelle strette dell'Etnia. Per contro, trova soddisfazione il Raggiro. Signoreggiano il Racket, le Tangenti e le Mancie. La demagogia del primo dopoguerra ha convertito, queste ultime, in Diritto fisso. Ora si riconosce anche il Diritto di sciopero e si preconizza l'avverarsi del sogno della regina Teuta: Proclamare il Diritto alla Pirateria, premessa del trionfo dello Scippo e dello Omicidio.

Il recente processo di Verona ha riportata, nel riverbero dei riflettori, lo spettacolo delle folle ingorde di scandali. Uno sprovveduto, per ereditare, ha ucciso i genitori. Subito un'aula giudiziaria mutò l'austero arredo togale in una più accogliente coreografia teatrale. La platea si gremì di fans dell'emozione e di tricoteuses. I palchetti, riservati agli imputati, erano surrogati da gabbie. In giro si levò il coro del crucifige.

Dirò, senza indugio, la mia. Non conosco le vittime! Il fatto concerne Pierino Maso. Io non c'entro che come "opinione pubblica" e come contribuente. Pago le tasse perché tali inconvenienti, specie sulla fine del secondo millennio, non si verificano. La condanna, invece, mi impegna a fornire di vitto e alloggio il detenuto. Mi domando: quale ritrovato machiavellico mi porta a essere punito anch'io?

La riflessione mi procura un sobbalzo. Nella macchina della Giustizia non si sarà, per caso, introdotto un virus? La consecutio logica non andrà soggetta a contraddizioni?

Strane cose avvengono in Danimarca, ammonisce Shakespeare. Qui, in Italia, un Parlamento che, per l'intera legislatura, ha trascinato il dubbio sull'opportunità di rinnovarsi anzitempo, si è ridestato, dopo morto, con la vocazione stakanovista di lasciare un legato morale. Ciò, non proprio, perché Annibale bussasse alle porte.

Enzo Biagi, dalla televisione, ci ha erudito su quanto ci costa un deputato. Il conto totale, riferito al Parlamento, rappresenta una spesa che non ci possiamo permettere.

Un tempo — pensiamo a Cesare e Crasso — ci si serviva della ricchezza per acquisire il Potere. Oggi si acquista il Potere per raggiungere la Ricchezza. Nel momento in cui, l'unione della Europa, ne adultera le sorgenti. E tutti i mezzi, compresa l'obiezione di coscienza, distruggono la vigilanza.

Sebastiano Blasotti

## NEL COMITATO DI PADOVA DELL'A.N.V.G.D.

Si è svolta il 22 marzo scorso l'assemblea dei soci per il rinnovo delle cariche sociali del Comitato dell'ANVGD di Padova.

Presenti un centinaio di soci, sono stati particolarmente dibattuti due problemi che assumono specifica rilevanza in vista del Congresso nazionale dell'Associazione: quello della denuncia e della revisione dei trattati che hanno portato alla perdita dell'Istria e della Dalmazia e quello della minoranza italiana oltre confine.

Con larghissima convergenza di vedute, l'assemblea ha espresso la volontà che gli esuli diano a tutti i livelli particolare risalto alle loro rivendicazioni, al di là di ogni possibile risultato, proprio perché vittime di una ingiustizia che deve necessariamente essere riparata.

Sulla minoranza oltre confine è emerso che non si deve generalizzare nella condanna di rinnegamento della Madre-patria da parte dei rimasti. Accanto ai reprobati che vanno senza altro condannati, ci sono pur stati coloro che hanno subito la lacerazione dell'esodo scegliendo di restare e di soffrire in silenzio la loro italianità.

A conclusione dell'assemblea, il nuovo Esecutivo provinciale è risultato così composto: Presidente Remigio Dario, Vicepresidenti Carlo Cattalinj e Angiolo Sterzi, Amministratore Dario Righetti, Consiglieri Antonio Zmarich, Angela Di Lenardo Grubissa, Italia Giacca Zaccariotto, Elio Ricciardi e Olimpio Rougier.

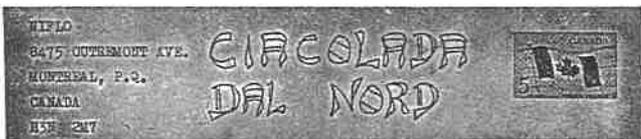
## PREMIO ANTONIO GERIN

L'Associazione Triestini e Goriziani di Roma ha bandito il « Premio Antonio Gerin », destinato ad onorare la memoria del figlio del prof. Cesare Gerin, suo Presidente.

Il concorso si riferisce ad una ricerca storica su Trieste, aperta alle problematiche storiche, letterarie, scientifiche ed economiche della città.

Si può partecipare al Premio con la pubblicazione di un articolo su una rivista letteraria o scientifica, con un articolo su un quotidiano, con un articolo su un settimanale; per ognuna di tali sezioni è previsto un premio di L. 3.000.000. Di ogni articolo, accompagnato da un breve curriculum della eventuale attività svolta nel settore prescelto, dovranno essere rimesse due copie alla Segreteria del Premio (Piazza Porta Pia 121, 00198 Roma) entro e non oltre il 30 settembre.

La premiazione è prevista in Roma per il 3 novembre, festività di San Giusto.



La primavera se fa avanti e, tanto per méterve de bona voja, lasso da parte ogni argomento e ve conto quatro storielle picanti.

\*\*\*

El Piero gaveva impatado la Gina, una bela tipa che fazeva girar la testa a tuti, ma che in tela propia testa gaveva un bon zervel. Piero jera siguro de gaver fato colpo sula Gina cola sua nova fiamante machina convertibile de marca Cadillac. Cussi la gaveva invitada a far un gireto senza meta e la stava menando fora zità. Co' i passa per un boschetto, la machina se ferma come per incanto. « Che pégola, son restado senza benzina », sospira el Piero, adociando le vizine frische frache.

Con un largo sorriso, pien de incantesimo, la Gina cava dala borseta una bela boza con tanto de ticheta de un famoso Wisky. « Savevo che noi due semo fati per intenderse », continua el Piero, « ma disime, no xe forsi troppo forte per ti sta roba ».

« Sì, la xe bastanza forte », fa la Gina, « la ga 94 otani e xe benzina per l'auto. Tornemo indrio ».

\*\*\*

La molje del sior Melzi, quel del famoso dizionario, tornando a casa da un lungo viaggio, la ga trapà el marito che ghe fazeva i corni con una biondona.

« Sior Melzi », la ghe ga zigà, « mi sono propio sorpresa! ... ».

« No, cara mia », la corege el sior Melzi, « ti ti xe sconvolta. Mi son quel che xe sorpreso ».

\*\*\*

Sta qua la va indrio ala seconda guera mondial. Dopo esser stado un per de ani in Italia, un Marine American torna a New York col vapor. Sul molo lo speta la sua bela molje. Dopo un mucio de baseti, i se buta in tel primo hotel che i trova per passar la note. Verso le 5 de mattina, un imbrigion scominza bater e zigà « Aprì la porta, aprì la porta! ... ». El Marine, mezo indormenzado, el dise: « Orco tocio, sto qua deve esser el tuo marito » Ma la molje, anca essa meza indormenzada, ghe fa: « No, no pol esser. Mio marito xe in Italia ».

\*\*\*

Una giovane formosa infermiera passava per el andito del ospedal con una ziza meza fora. El capomedico la vede e la ferma, fazéndoghe osservazion. Un pochetin rossa de vergogna, la infermiera se scusa e ghe risponde: « Cossa la vol far, sti giovani dotori no i mete gnente a posto de quel che i ga finì de manegiar ».

\*\*\*

E, per finir, me scuso anca mi, ma, cossa volé, bisogna pur contentar qualche volta anca i più giovani con qualche ridada in dialeto.

Niflo

## RADUNO DI ESULI DA ABBAZIA - VOLOSCA

A Trieste si sono ritrovati, per un raduno conviviale, lo scorso 9 aprile, una novantina di concittadini esuli da Volosca, Abbazia, Laurana e località vicine.

Questi incontri semestrali stanno diventando una piacevole consuetudine per gli esuli della nostra Riviera. Come nelle altre

volte l'incontro si è svolto presso il Ristorante della Società triestina della vela. Una cordiale atmosfera di amicizia e di ricordi ha caratterizzato anche lo odierno incontro.

I partecipanti desiderano ringraziare a mezzo nostro i concittadini che si sono dedicati alla realizzazione della simpatica manifestazione.

Arrivederci al prossimo Raduno!



## DALL'AUSTRALIA GITA A PORT MARQUARRIE

Un vivo plauso si sono meritati gli organizzatori della gita effettuata a fine marzo a Port Macquarie alla quale hanno partecipato ben 80 fiumani di Perth. Ottimo il trattamento nell'albergo prescelto e i menu al ristorante, belle le gite e le vi-

site predisposte, tra le quali il giro nella baia, circondata da bellissimi villini, con la nave Port Venture.

L'affiatamento formatosi tra i partecipanti, la piacevole atmosfera da essi creata, i canti e le barzellette dell'amico Mario Stillen hanno provocato perfino l'ammirazione dell'albergatore, pur abituato ad ospitare comitive di allegri gitanti.



## I concittadini scrivono

Annalisa Visintin Cerani, Gorizia, dopo avere letto l'articolo dell'amico Tonin Zmarich sulle « Usanze lauranesi » sul nostro numero di febbraio, ci ha scritto una lunga lettera rievocando episodi e persone della simpatica sua città natale. Tra l'altro ha voluto ricordare tra i tanti delitti compiuti nell'immediato dopoguerra dai comunisti titini l'uccisione del Segretario comunale Angelo Ghersi, insieme al quale venne assassinata anche la figlioletta trovata sfortunatamente sulla traiettoria della sventagliata di mitra sparata attraverso la finestra del pianterreno. Ai funerali dell'innocente partecipò anche lei, insieme alle sue coetanee, tutte nei loro vestiti bianchi della prima comunione, come si vede

dire Laurana fu soggetta a Venezia solo per un breve periodo durante le alterne vicende di guerra tra Venezia e l'Austria. La Istria finirebbe all'Arsia e Laurana farebbe già parte della Liburnia. Dopo essere stata parte dell'Impero romano e poi di quello bizantino, venne sottomessa ai Franchi e fece parte della contea di Pisino, passata in seguito agli Asburgo. Venezia, in guerra con l'Austria, nel 1508 estese le sue conquiste fino a Fiume, ma vi si ritirò già nel 1509. Il 14 e 15 aprile 1599 i veneziani nuovamente cannoneggiarono Fiume e nella notte assalirono Laurana che depredarono ed incendiarono. Assaltarono poi Moschiena da dove però furono respinti. Successivamente, in settembre, arrivarono fino a Bogliuno



dalla foto qui riprodotta.

Sul finire della sua lettera la nostra interlocutrice ha voluto contestare la affermazione dell'amico Tonin secondo la quale Laurana « conserva ... più evidenti i segni della dominazione veneta ». A suo

seminando ovunque distruzioni ed incendi.

Ovviamente non possiamo che prendere atto delle precisazioni della sig.ra Annalisa, per il suo amore per la terra natia e per il suo desiderio di conoscere l'origine delle sue radici.

L. B. P. da New York (non possiamo pubblicare per intero il nome in quanto la stessa ha ancora parenti che vivono a Fiume), ci ha scritto una simpatica lunga lettera ricordando le difficoltà incontrate per affrontare l'esodo dato l'ostruzionismo delle Autorità slave e poi « nel lager de San Saba e nelle stalle de Latina », senza aiuti di nessun genere. Compiacendosi per l'articolo scritto dall'amico Remigio Dario sul LA VOCE di dicembre, ha aggiunto: « non ste far un mazo de tutti i fiumani rimasti a Fiume, ma guardate de certi che non serve gnanca el proverbial lumin per trovarli. Xe stà molti che gà cambià faccia e adesso i vol esser a capo della "minoranza" ... Tempi novi va ben, fratellanza anca, ma andé pian ... ».

Parlando poi degli aiuti ai profughi croati la nostra interlocutrice ha scritto: « Sto aiuto che l'Italia ghe vol dar ai cruchi no xe giusto. Noi profughi, semo sempre stati mal visti in Patria nostra. Ora i profughi croati i fa i chiribizi, no i xe sodisfatti de come i xe tratadi e guarda un poco dove i vol andar: no in Slovenia, no in Serbia e no in Croazia, ma a Fiume, a casa nostra ».

Infine ha concluso la sua missiva — dopo un saluto indirizzato a NIFLO — dicendo: « Mi credo che i fiumani non xe gente che tien rancor; piuttosto i perdona facilmente; ma dimenticar xe un'altra question ».

\*\*\*

La sig.ra E. Mason, vedova del concittadino Rodolfo de Manzoleni, ci ha scritto per dirci che è rimasta profondamente commossa nel leggere sul LA VOCE DI FIUME di dicembre l'articolo scritto in memoria di suo marito dall'amico Reneo Lenski. « Mi ha fatto piacere — ci ha scritto — sentire quelle belle frasi dei cari amici che, dopo tanti anni, non ci dimenticano mai, specie quelli dei bei anni della nostra giovinezza ». Un grazie particolare ha voluto indirizzare a Lenski.

\*\*\*

Il Com.te Tullio Racca-nelli, Venezia, sempre attento a quanto succede oltre confine ci ha segnalato un intervento alla TV, Canale 3, del Sindaco di Capodistria, sig. Juri, il quale ha proposto di creare nella zona a cavallo sul Carso triestino, già prevista come zona industriale jugo-italiana dal Trattato di Osimo, un parco naturale "europeo" con annesso museo etnico.

Ad avviso del nostro interlocutore una tale proposta potrebbe portare alla cessione di un altro pezzo di terra italiana e va quindi respinto con ogni mezzo.

# Falische del Quarnaro

(LXXXVII puntata)

Antonio Zanutel, prof. Vito Segnan

Pomeriggio d'una giornata estiva di 80 anni fa

Foce dell'Eneo, periodo di magra; l'acqua limpida scorre verso il mare. Il "guzzo" saldamente assicurato alla sponda sinistra del fiume, ondula pigramente: sotto "el pajol" della barca, i "moli" si fanno sentire con gli ultimi guizzi.

Dopo aver « fracado col dito, la spigola dela passaretta » l'adolescente, seduto a poppa, si appresta a mangiare "de gusto" pane e salame lasciatogli dal papà, che è sceso a terra per "un gotto de domace" all'osteria vicino al Bagno Strauss.

Qualche ora prima, sciolto l'ormeggio del "guzzo" nel Canal Morto della Fiumara, dietro il Teatro Comunale, papà e figlio, lasciando l'imbarcazione alla pigra corrente, con poche remate per tenersi discosti dai trabaccoli della riva destra, che scaricavano frutta e verdura, e dai trabaccoli ormeggiati a sinistra che caricavano legname varia per i depositi del Delta, attraversavano in diagonale, il Porto Baross. L'adolescente, addetto ai remi, nel girare intorno alla diga esterna, s'immaginava di « doppiare il Capo di Buona Speranza! ». Aveva, poverino, appena letto un volume del Salgari fornitogli dalla Biblioteca Manzoni!

Papà conosceva bene i posti più redditizi; nel nostro Golfo si riscontrava la presenza di numerosi scafi affondati, di cui alcuni per naufragio, altri calati dagli stessi pescatori per la formazione di piccoli banchi di pesca, detti "aspri di pesca". Papà scelse, quel giorno, il posto dove era affondato un trabaccolo carico di cannoni d'ormeggio a circa 2.000 metri dal Porto Baross.

L'adolescente, tutto intento a far onore al panino con salame, tra una sorsata della fresca e gassata "passaretta" e una vorace dentata al panino, riandava al ricordo di alcuni — importanti, per lui, — avvenimenti, susseguitisi nel corso dei primi mesi di quell'anno (1914).

1) Fondazione in seno al Club Alpino Fiumano, delle Carovane Scolastiche per l'iniziativa del libraio Antonio Zanutel e del caro professore Vito Segnan, il quale rendeva facili, quasi piacevoli agli studentelli della Scuola Cittadina le materie esatte e scientifiche. Ricordava le escursioni cui partecipò: sul territorio fiumano fino alle sorgenti di quel fiume le cui acque, in quel momento facevano beccheggiare il suo "guzzo", e un'altra al Campo di Grobnico.

2) Gli scavi al "Corso" che dimostravano e confermavano che la romana Tarsatica era situata prima del fiume Eneo, cioè sulla sponda destra del fiume stesso, proprio dove poi sorse la NOSTRA FIUME.

Voleva spingere lo sguardo oltre la strettoia o forra formata dal "clibaz", nome dato nei vecchi documenti allo sperone roccioso (quota 231 e 195) in cui si prolunga sopra Santa Caterina la cresta del monte di Pulaz, incombente con ripidissime pareti sulla destra del fiume, e a sinistra dal colle di Tersatto. Mi spiego: egli voleva risalire con lo sguardo il corso del fiume, dalla forra tra il Clibaz e Tersatto, per Zakali, ponte S. Giovanni fino alle sorgenti che in realtà è una sorgente carsica che riproduce con fedeltà, sebbene in proporzione ridotta, la fonte di Valchiusa, cantata dal Petrarca e descritta come tipica dal Martel. L'acqua esce dalle viscere della terra in una pittoresca caverna, accessibile nei tempi di magra, che la luce, rifrangendovisi, tinge d'azzurro. (Guido Depoli).

Altro desiderio del giovane "pescatore", risalire sul Luban (440 m.) e spaziare sullo splendido panorama del campo di Grobnico, del Carso Liburnico e Istriano, sul mare e le isole, sui Velebit lontani.

Qui, però, vorrebbe entrare il novantenne per completare, con ricordi più recenti e con interessi più grandi, a completare le esigenze più limitate di quel biricchino legato ancora al Salgari ed al Verne, anche se portato a razzolare nel campo della Storia, sotto l'impulso e la guida del caro Maestro Cappellari e del caro don Torcoletti.

La voglia di darsi l'aria di erudito, mi spinge a citare alcuni fatti storici per dimostrare che il fiume o torrente che sfocia in mare presso la nostra città e la divide dalla limitrofa Croazia, anche dopo l'epoca romana, aveva una foce di aspetto ben diverso dall'attuale.

La donazione di Martino conte di Veglia e di Segna al convento di Tersatto, all'anno 1431 parla di un *lacus marinus* che si estendeva fin sotto Tersatto, dove oggi sono gli isolotti della Cartiera; la *braida* di fronte al *Scojeto*, è menzionata appena nel 1468, l'altra, sul sito di Sussak, non prima del 1619. Così il fiume stesso rimaneva nascosto in fondo alla gola di Zakali, e il "lago marino", che fu l'unico porto di Fiume sino ai tempi di Maria Teresa, era tanto ampio che la comunicazione fra le due sponde si faceva mediante un traghetto, e appena nel 1597 sorse il progetto di un ponte, che fu poi costruito fra il 1632 e il 1640.

Il progressivo interrimento del Lago Marino per alluvioni modificarono con l'andar degli anni la foce del fiume fino a formare l'odierno Delta ed il Porto Baross, il quale, per il conte Sforza si riduceva alle famose QUATTRO SILLABE!

Mi ricordo le polemiche suscitate in occasione della nuova nomenclatura delle calli, vie e piazze di Fiume,

l'aver imposto il nome ENEO di sapore classico alla nuova piazza ottenuta con la demolizione delle casupole davanti allo Scoglietto.

L'origine del nome è senz'altro antica; ce lo tramanda nientemeno che Tolomeo. Questo celebre geografo del secondo Secolo descrive la nostra costa con la seguente enumerazione di nomi: dopo Albona e Fianona: *Tarsatica, le foci dell'Eneo, Velcera, Senia* ...

Indicava, quindi l'Eneo dopo Tarsatica!

Era opinione, allora, che l'odierna Tersatto fosse sul sito della antica Tarsatica, quindi *dopo le foci dell'Eneo* perciò non si poteva identificare l'Eneo di Tolomeo con la nostra Fiumara. Tale toponimo spetterebbe, secondo gli storici e geografi, alla Vinodolka, presso Segna. E di tal parere era anche Guido Depoli: « ... per conto mio mantengo l'opinione da me già svolta altrove che il nostro Fiume — Recina o Fiumara che dir si voglia — non si identifica con l'Eneo di Tolomeo » (Liburnia, luglio-dicembre 1920, pag. 31).

Dopo i rinvenimenti del Corso, dell'anno 1914, l'enumerazione dei nomi del geografo Tolomeo risulta esatta poiché è stato assodato che la romana *Tarsatica* veniva prima delle foci dell'Eneo! dando ragione al Kobler.

Purtroppo, sono discussioni bizantine: FIUMARA o ENEO? per i NADOSLI è RECINA; i padroni sono loro!

Pietro Bàrbali

## VECCHIE USANZE E SUPERSTIZIONI FIUMANE

(II puntata)

I fiumani di tutti i tempi, di tutti i ceti, sia maschi che femmine, avevano una cosa in comune, erano altamente superstiziosi. Mi ricordo mia madre: se uscendo di casa, incontrava un gatto nero, immediatamente ritornava e poi usciva nuovamente credendo in questo modo d'aver eliminato la sfortuna ("pegola") che il gatto nero le avrebbe procurato durante la giornata.

Nessun fiumano "patocco" si sarebbe mai sognato di passare sotto una scala, di rompere uno specchio volontariamente perché sapeva che avrebbe portato sette anni di sfortuna. Altri atti di malaugurio per la giornata erano spillare l'olio o versare involontariamente il sale. Come scongiuro si toccava ferro o legno o la testa di qualche familiare o amico; in mancanza di loro si toccava la propria se considerata dura abbastanza (testa di legno).

\* \* \*

L'ombrello non andava mai aperto e mai in casa si teneva il cappello o la berretta in testa.

\* \* \*

Le corna, oltre ad essere uno scongiuro contro la mala fortuna e contro certe persone che portavano "pegola", erano l'invisibile trofeo generalmente portato dai mariti che avevano mogli libertine e infedeli. Questo onore apparteneva anche alle signore quando il consorte si dava a qualche extramaritale scappata, ma non aveva il peso del precedente. Da ciò altri appropriati versi molto popolari e cantati con gusto sia dai giovani sia dagli anziani non solo nelle nostre osterie ma anche maliziosamente nei posti appropriati e in presenza dei poveri innocenti e inconsapevoli coniugi.

« Se tutti i bechi portassi lampion o mamma mia che illuminazion ».

\* \* \*

C'erano poi anche dei "bechi e contenti". Questo significava che per una ragione o l'altra il marito, o la moglie, sapeva degli affari extraconiugali del consorte ma non ci faceva caso.

\* \* \*

Giornate infauste erano il 13 del mese (Giuda era stato il tredicesimo apostolo) e il 17 (non si sa per qual ragione). Il 3 e il 7 (numeri perfetti) portavano fortuna. Martedì e venerdì erano giornate sfortunate; da ciò: « Né di Venere né di Marte non si sposa e non si parte né si da inizio all'arte ».

A Fiume la maggioranza dei matrimoni venivano celebrati il sabato pomeriggio. Solamente i contadini si sposavano di domenica.

\* \* \*

Il pane, se cadeva, veniva reverentemente alzato, pulito e baciato prima d'essere rimesso sul tavolo. Mai alla rovescia perché era di malaugurio.

\* \* \*

Quando s'andava a pescare portava fortuna pescare con dell'esca ricevuta in regalo da altri pescatori.

\* \* \*

Quando si regalavano oggetti pungenti come forbici, coltelli, spille, ecc., il donatore pungeva leggermente la mano del ricevente per evitare in questo modo futuri attriti fra le due parti.

\* \* \*

Portava buona fortuna quando s'incominciava una nuova faccenda, s'apriva un nuovo negozio o s'incominciava un'attività professionale d'immurare nei muri dove si erigevano i sostegni per le tabelle pubblicitarie o quelle che portavano il nome della ditta alcune monete di rame o d'argento. Se possibile incominciare i nuovi affari con denari prestati, questo assicurava il successo dell'impresa. Non importava se questo prestito veniva ripagato il giorno dopo. L'interessante era di aver cominciato con i soldi degli altri.

(segue)

Aldo Paladini

## IL PERIODICO "MONTEROSA"

Apprendiamo che il Consiglio Direttivo dell'Associazione Divisione "Monterosa" ha affidato la direzione del Trimestrale di informazione della Famiglia Alpina al dott. Alfonso Bernardi.

Al nuovo Direttore, che intende dare un maggior impulso al periodico formuliamo gli auguri migliori di proficue affermazioni.

## IN CORSO FIUMAN

Abbiamo ricevuto con piacere un nuovo numero del notiziario IN CORSO FIUMAN, periodico del Circolo di Melbourne.

Esso è dedicato per la maggior parte al recente incontro di Perth dove un buon numero di nostri concittadini ha voluto riunirsi per festeggiare il decimo anno di vita del locale Circolo Fiumano. Lo incontro è stato reso più solenne dalla presenza dell'on. sig.ra Kay Hallagan Ministro per l'educazione, dell'on. sig.ra Pam Begg, Ministro dei trasporti, e del Console d'Italia sig.ra Barbara Bregato.

La perfetta riuscita delle varie manifestazioni in programma ci è stata confermata dalla visione di una video-cassetta trasmessaci gentilmente dal concittadino Antonio Gsmundo, di St. James, che non possiamo che ringraziare pubblicamente per il cortese invio.

Altri articoli arricchiscono il numero e tra questi di particolare interesse uno che elenca in ordine cronologico tutti i bombardamenti subiti dalla nostra città negli anni 1943, 1944 e 1945 e uno sulla vita che si conduceva nei Campi profughi; molte notizie spicchiole completano poi la bella pubblicazione.

Al Presidente del Circolo Marino Cossich ed ai suoi collaboratori vada il nostro più vivo plauso.

## LA STORIA NELLA SCUOLA

Il Comitato Provinciale di Venezia dell'ANVGD ha deciso di promuovere una ricerca sul tema « La scuola italiana e la storia recente dei giuliano-dalmati » e a tale scopo ha deciso di invitare tutti gli esuli che siano in grado di farlo di segnalare i testi che ignorano o falsano la storia delle nostre genti.

Chiunque voglia dare la propria collaborazione alla più che lodevole iniziativa è invitato a scrivere al Comitato predetto (Castello 3397/A - 30122 Venezia) o al concittadino Luigi Arvali (via Einaudi, 42 - 30174 Venezia Mestre).

# Collezionismo Fiumano

## LA COLLEZIONE TRASVERSALE

Tappi di birra, bottoni, lamette da barba, vecchi giocattoli, calendarietti di barbieri, tessere, pennini, menù, scatole di fiammiferi, pipe, biglietti di viaggio, vecchi giornali, ecc.

Cosa hanno in comune tutti gli oggetti che ho elencato? È semplice: accanto a raccolte che definiremo "più serie" come possono essere quelle riguardanti monete, francobolli, cartoline, ecc., tutte sono oggetto di collezione.

Ogni sabato e tutte le seconde domeniche di ogni mese siamo tutti lì, al mercato delle pulci che a Torino è chiamato Balón, ognuno con la sua mania, tutti con la speranza di trovare qualche pezzo che incrementi la propria collezione particolare, non pochi destinati a strapagare l'oggetto che porteranno trionfalmente a casa suscitando magari l'ironia dei familiari o le occhiate preoccupate della moglie, che non conosce ancora l'ammontare della spesa.

La passione collezionistica che spinge il sottoscritto a rovistare tra le cose vecchie esposte sarebbe definita oggi, con un termine di moda tra i politici, trasversale. Per essere più chiaro, non rivolgo la mia attenzione ad un particolare genere di oggetti, ma cerco di rintracciare tutto quello che mi parla di Fiume. Spesso ho avuto la fortuna di trovare qualche pezzo interessante come libri, piatti, vecchie riviste, francobolli, cartoline, corone fiumane, distintivi, carte geografiche, medaglie, bomboniere con veduta di Fiume e persino un cucchiaino da caffè d'argento con sopra smaltata la Torre Civica.



Un giorno, in una pila di quaderni di scuola usati, ne ho rinvenuto uno che rievocava un periodo triste della storia di Fiume. Nella parte anteriore, in due riquadri, recava le scritte: «Settembre 1919» e «Soccorsi per Fiume in Via P. da Cannobio». Sull'ultima pagina di copertina: «Fanciullo, ricorda. Quando Fiume stava per essere ceduta e perduta per sempre, un Poeta ed un nucleo di audaci osò e la salvò. Nell'Italia tutti rinnegarono gli eroi: solo un Uomo lottò. E della fucina del suo giornale, fece asilo alle speranze ed il popolo portò l'obolo per la resistenza. E la fucina divenne tempio».

Sono frasi non adatte ai giorni nostri. Gli eroi non esistono più, né da rinnegare né da osannare. Comunque mi sono portato a casa il quaderno del 1934, che fa ora parte della mia collezione trasversale.

Giuseppe Sirsen

## Detti popolari di Fiume

Non si regalavano fazzoletti perché portavano la crime al ricevente.

\* \* \*

Portavano "pegola" gli storpi, le galline e naturalmente i gatti neri; portavano fortuna gli spazzacamini e i gobbi, specialmente se si poteva toccarli. Era estrema fortuna se il gobbo acconsentiva a la-

sciarsi toccare la sua deformazione o se si trovava per terra un ferro di cavallo.

\* \* \*

Uccelli di malaugurio erano: le civette, i gufi, i barbagianni e il cuculo. Portavano fortuna le rondini e lo sterco degli uccelli specialmente se cadeva sul passante. Era fortuna anche mettere involontariamente il piede su qualsiasi genere di simile materia.

\* \* \*

Per ingraziarsi la fortuna si portava in tasca o si teneva in casa "l'osso di morto" o "la zampa del coniglio". Aiutava pure toccare ferro o legno.

\* \* \*

Se qualcuno rompeva i piatti o bicchieri frequentemente o se era in un costante stato d'agitazione doveva al più presto farsi benedire e esorcizzare dal prete.

\* \* \*

Si credeva che durante le giornate della "tempora" — cioè il mercoledì, venerdì e sabato al principio di ognuna delle quattro stagioni — il tempo fosse suscettibile a cambiamenti repentini di temperatura e ad altre complicazioni metereologiche.

\* \* \*

Non solo con il piombo la Vigilia di San Pietro e Paolo, ma anche con le chiare d'uovo versate in una bottiglia d'acqua la sera della Vigilia dei Tre Re, si poteva predire il futuro secondo l'interpretazione che si dava alle differenti forme che apparivano dentro la bottiglia.

\* \* \*

Per tenere distanti le streghe, la "Mora" e il "Maliz" s'indossavano maglie e mutande alla rovescia o si metteva, sempre alla rovescia, la scopa fuori della porta di casa.

\* \* \*

Al passaggio dell'"ambulanza" si mostravano i corni o si toccava un bottone come uno scongiuro contro la stessa sorte dell'infermo che viaggiava nella stessa.

\* \* \*

Se la Bora soffiava più del normale era segno che qualcuno s'impiccava.

\* \* \*

Era credenza che chi era incapace a tagliarsi le unghie della mano destra non sarebbe mai diventato un uomo capace.

\* \* \*

Quando uno indovinava «Che orecia me sona?» significava che avrebbe ricevuto notizie nuove; altrimenti le notizie le avrebbe ricevute la persona col fischio all'orecchio.

\* \* \*

Uno aveva il singhiozzo perché: «Qualcuno parlava di lui».

\* \* \*

Per i pescatori era malaugurio quando un calamaro riusciva a fuggire dalla "pus'cia" perché andava ad avvisare gli altri e la pesca per quella sera sarebbe stata assai magra.

\* \* \*

Il sole era dannoso alla salute in tutti i mesi che contenevano la R, come apRile, settembRe, ecc. Questi mesi però erano propizi per la pesca dei calamari.

## Ricordi di Pasqua

Ogni anno, nell'avvicinarsi delle feste pasquali, mi vien fatto di pensare ai tempi lontani, quando vivevamo a Fiume e si celebrava questa bella festa con gran solennità.

Come non pensare a quel lavoro frenetico che elettrizzava le nostre mamme, con la preparazione della casa, che doveva essere pulita a fondo per quella bella festa, e poi il resto, che cioè voleva dire PINZE, SISSERI e ORESGNAZZA.

Queste benedette nostre mamme, cuoche e casalinghe provette, si davano un gran da fare affinché fosse tutto perfetto, tutto lustro, pavimenti, coltrine, vetri, tutto doveva essere immacolato. Ricordo che si lustrava col sidol tutti gli ottoni che si avevano in casa, maniglie, bonegrazie, affinché tutto fosse brillante.

E dopo cominciava la lavorazione delle pinze. Prima si andava a comprare tutto l'occorrente, e poi la mamma iniziava a impastare farina e burro, lievito e latte, zucchero e

arancio, e così la cucina aveva un aroma dolce e festoso. Qualche volta la mamma portava le pinze a rostire dal peck che era il signor Sockol di Belvedere, ma era più bello quando le arrostita lei, perché tutta la casa prendeva quell'inconfondibile profumo.

Quando erano pronte, facevano gola al vederle così belle, dorate e alte, ma la mamma diceva che non si toccavano fino la domenica di Pasqua, quando si faceva la "marendetta". Ecco un altro lavorone: la tovaglia bianca e incollata che mamma stendeva sulla tavola, faceva da sfondo alle belle pinze e sisseri che spiccavano con le uova colorate; la bottiglia di vino, il piatto del prosciutto e quello della scalogna completavano l'insieme festoso. E tutta la famiglia gioiva nel gustare e assaporare le bontà che mamma aveva preparato. Poi veniva il pranzo che consisteva quasi sempre nell'agnello arrostito e piselli, il pranzo simbolico di Pasqua.

Quanti anni sono passati da quel lontano periodo felice?

Tanti, tanti, ma rimangono sempre nel nostro cuore come i ricordi più cari.

Da quanto sono in America devo dire che qui, queste usanze a noi così care e quasi sacre, non sono così sentite.

Per esempio la marendetta qui non si fa più e anche il pranzo pasquale, molte volte, se lo va a fare in ristorante. Qui è molto in voga andare a mangiare per i ristoranti la domenica di Pasqua, poiché ci sono tanti alberghi che offrono dei sontuosi "buget" a prezzi moderati, e lì si può mangiare quel che si vuole, poiché sanno che c'è gente da ogni parte del mondo, e accontentano tutti i gusti e i palati con innumerevoli diverse pietanze. Così puoi scegliere tra i vari arrostiti, di agnello, vitello, manzo; vari piatti a base di pesce e differenti qualità di pasta, dalla lasagna, ai tortellini, alle fettuccine. Tutte le verdure che desideri, cotte e crude, insalate, formaggi e poi che dire dei dolci? Ce ne sono anche per ogni palato, alla cioccolata, alla crema, alle noci, poi gelati e yogurt di ogni tipo.

Di solito si va fuori in molti, ci si mette d'accordo coi figli, nipoti amici, e si prenota una grande tavola, così si sta insieme e si chiacchiera.

Io l'ho fatto tante volte, ma mentre mi servivo con le varie portate, non facevo che paragonare la Pasqua di oggi a quella nostra di molti anni fa, quando tutto era semplice e genuino, condito con molto affetto e soprattutto migliore, perché preparato dalle mani abili della cara mamma.

Una cosa sola è uguale oggi come ieri: il significato della parola Pasqua, che vuol dire che Gesù è risorto. Preghiamo che Egli ci protegga sempre e ci guidi in particolare a noi profughi nostalgici, sparpagliati in tutto il mondo.

Alda Becchi Padovani

## CONCORSO SULL'«ARTE DELLA DALMAZIA»

Ad iniziativa della conterranea arch. Annina Krekich il Soroptimist International Club di Padova, d'intesa con la locale Università, ha bandito un concorso tra i laureati di qualsiasi disciplina che abbiano svolto studi o ricerche sull'arte in Dalmazia. Premio di L. 1.500.000.

Le domande di concorso vanno presentate al Magnifico Rettore dell'Università entro le ore 13 del 30 giugno, corredate dai prescritti documenti.

Per maggiori informazioni gli interessati possono rivolgersi o all'Università o alla Soroptimist International Club, in via Luca Belludi 50, di Padova.

## SEGNALAZIONE

E' con vero piacere che abbiamo letto sulla rivista PARENTESI, « panorama di politica, economia, cultura ed attualità », che viene stampata a Messina, un articolo dedicato al nostro concittadino Adolfo Berdar.

Dell'attività scientifica del Berdar abbiamo scritto altre volte, ma, pur essendo informati della stessa, ci ha fatto piacere vedere ricordate le sue molte pubblicazioni scientifiche (oltre un centinaio) e leggere che « gli strati della paleontologia "loca le" avrebbero un'altra faccia, certamente più povera, senza la sua ricerca continua ed incisiva ».

Dopo avere qualificato il Berdar come « instancabile, coraggioso e competente come pochi », abbiamo letto che « di questo acquario straordinario che è lo Stretto Berdar ha studiato correnti, dinamismo, ambiente, flora e fauna ».

L'autore dell'articolo, Nino Pafumi, ha infine voluto ricordare la collaborazione data dal Berdar a vari Istituti dell'Università di Messina e a diversi studiosi anche di altre aree italiane e menzionare le opere principali da lui pubblicate.

## I BOMBARDAMENTI DI ZARA

Domenica 12 aprile si è tenuta a Venezia l'assemblea dei soci della Deputazione di storia patria per le Venezia.

Tra le altre comunicazioni vi era una dal tema « Monumenti e beni ambientali: Croazia in guerra » che è stata svolta dal socio corrispondente estero sig.ra Verna Jurkić Girardi, di Pola, Viceministro dei beni culturali della neonata Repubblica croata. Più che di una comunicazione scientifica si è trattato però di una denuncia dei danni recati alle opere d'arte, specie della Dalmazia e di Zara, dal conflitto in corso tra serbi e croati. La sig.ra Jurkić Girardi aveva iniziato la sua esposizione affermando che distruggere i monumenti significa non solo insultare la civiltà di una città, di una regione, di un popolo, ma anche la civiltà tout-court.

Avendo il Presidente invitato i presenti ad intervenire, il socio onorario Nicolò Luxardo De Franchi ha espresso il dolore di uno zaratino nel rivedere scene di distruzione che ancora una volta colpiscono i monumenti della sua città natale e della Dalmazia in genere. Ha sentito il bisogno di ricordare che il primo insulto ai segni della civiltà

## LA MORTE DEL GEN. VASCO LUCCI



Stroncato da un male inesorabile che aveva affrontato e subito con eccezionale coraggio e grande dignità, confortato fino all'ultimo istante dalle cure amorevoli della famiglia e dall'affetto degli amici più cari, è ritornato al misericordioso Dio degli esuli il gen. Vasco Antonio Lucci, Presidente della Società di Studi Fiumani, concittadino ben noto e apprezzato da tutta la nostra comunità.

Il luttuoso evento ha avuto luogo la sera di mercoledì 22 aprile a Roma. Il quotidiano « Il Tempo » ha dato notizia tracciando un breve quanto esauriente profilo di una vita che Lucci ha dedicato a servire con onore la Patria italiana e a coltivare con indomita passione il ricordo della piccola patria fiumana. Venerdì 24, nella suggestiva chiesa di S. Agnese, una folla di amici ed estimatori ha dato l'estremo saluto alla salma cui faceva impeccabile corona un picchetto d'onore dell'Aeronautica Militare. La bara, ricoperta della bandiera nazionale e dal vessillo fiumano, recava le insegne del comando che il gen.

latina e veneziana in Dalmazia fu portato nella notte tra l'1 e 2 dicembre 1932 con la distruzione dei Leoni marciani di Traù, voluta dal Governo jugoslavo che premiò il Comandante della efferata spedizione, capitano Ivo Ančić, con il cavalierato dell'Ordine della Corona Jugoslava. Seguirono altri leonici in tutta la Dalmazia, tra i quali quello del più maestoso dei Leoni, quello della Loggia di Traù, meravigliosa opera dello scalpello di Nicolò Fiorentino.

Il secondo insulto ai segni della civiltà latina e veneziana questa volta di Zara fu portato dall'aviazione americana nel corso del breve conflitto italo-jugoslavo del 1941.

Il giorno 9 aprile di quell'anno, in un breve ma intenso bombardamento jugoslavo, venne distrutto in Zara il Teatro Nazionale, lo storico Caffè Centrale, le calli del Teatro Vecchio e del Conte, mentre per un vero miracolo non venne distrutta la Biblioteca Paravia, sfiorata da una bomba di circa un quintale, i cui preziosi manoscritti formano

Lucci aveva con grande senso del dovere onorato nelle più prestigiose tappe della sua lunga carriera.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica gen. Nardini è intervenuto personalmente alle esequie con una nutrita rappresentanza degli ufficiali in servizio e in congedo. Il Direttivo della Società di Studi Fiumani, le rappresentanze del Libero Comune di Fiume in Esilio e della Lega Fiumana di Roma hanno confortato con una partecipazione commossa e sincera l'inconsolabile dolore della moglie Lidia che ha sostenuto il marito con amore tenace e con dedizione assoluta nei giorni della sofferenza.

A nome della Comunità il Vice Sindaco dott. Amleto Ballarini ha indirizzato al termine del rito, l'ultimo saluto allo scomparso: « Caro Presidente Lucci, mio caro e fraterno amico Vasco! »

Caro Nini, per quanti hanno avuto il privilegio di conoscerti sin dagli anni della giovinezza!

Turberò, a nome della Comunità di Fiume in Esilio, per pochi momenti il silenzio dei nostri cuori; consacrati, ora come non mai, alle nostalgie, ai ricordi, ai rimpianti. Il silenzio, più d'ogni parola, è ora il perfetto interprete del nostro dolore; un dolore che nasce dalla consapevolezza di un futuro afflitto dalla tua mancanza.

Ci mancherà la tua guida ferma e decisa per continuare a frugare nei solchi della storia con l'intento di completare l'immagine italiana della città perduta.

Ci mancherà la tua parola che ci consiglia e ci sprona.

ancora oggi il nucleo centrale della Naučna Biblioteka di Zadar.

Seguirono, dal 2 novembre 1943 al 31 ottobre 1944, su Zara ben 54 terribili bombardamenti anglo-americani voluti e guidati dai partigiani slavi di Tito, che rasero praticamente al suolo la cittadina e gran parte dei suoi monumenti, tra cui il prezioso battistero romanico della Cattedrale.

A questo punto sarebbe stato opportuno ricordare quanto scrisse nel 1944 il poeta croato Vladimir Nazor: « Spazzeremo dal nostro terreno le pietre della città nemica distrutta e le getteremo nel mare profondo dell'oblio. Al posto di Zara distrutta sorgerà la nuova Zadar, che sarà la vedetta nel nostro Adriatico ».

Avviandosi alla conclusione, Luxardo ha ricordato come la Zara abitata dagli italiani venne distrutta, anche nei suoi più significativi monumenti, dagli jugoslavi mentre oggi la Zadar abitata dai croati viene offesa, nei suoi residui segni della civiltà veneziana, sempre e ancora dagli slavi.

Ci mancherà il tuo volto amico, il tuo sguardo sereno, il tuo ascolto paziente.

Ci lasci, per i giorni che la provvidenza di Dio ancora ci assegna, il vuoto di una grande assenza fisica insostituibile e irrimediabile.

Nulla, nessuno, potrebbe mai consolarci se non avessimo fede in quei valori dello spirito che uniscono per sempre le nostre anime fiumane anche oltre la morte.

E' la stessa fede che ha sempre onorato le nostre bandiere.

E' la stessa fede che ci spinse all'esodo per non rinnegare la Patria.

La tua grande anima fiumana sarà sempre con noi! Fortificherà il nostro impegno e illuminerà la nostra speranza.

Noi ora Le tendiamo idealmente la mano e prima di affidarla a Dio percorriamo insieme le strade che ci furono care, respiriamo l'aria di Scurigne, odiamo il salmastro del Carnaro, baciamo la terra che ci fu tolta, ricordiamo i padri che l'hanno difesa e i martiri che l'hanno sofferta.

Ritorniamo, amico Presidente, ancora una volta a casa e poi preghiamo il Signore di accoglierti nel cielo azzurro dell'Olocausta dove San Vito con il sangue del suo Crocifisso asciuga ogni lacrima e consola ogni sofferenza.

Ti accompagneremo con l'inno che è diventato per noi preghiera e che tu avresti oggi voluto ascoltare ancora una volta se le consuetudini del rito ce l'avessero consentito.

Ripeterò per te l'inizio di quel canto e faremo sì che in silenzio, la musica con i nostri cuori: « Va pensiero su l'ali dorate, va, ti posa sui clivi e sui colli, ove olezzano tiepide e molli l'aure dolci del suolo natal! ».

Arrivederci amico Presidente e che Dio ci protegga! ».

La preghiera dell'Aviatore recitata da un ufficiale in congedo ha chiuso la cerimonia.

## RICORDO DI ALFREDO CIMADORI



Mi sia concesso ricordare a 48 anni di distanza dalla sua scomparsa la figura di Alfredo Cimadori, nativo di Buie, ultimo Podestà di Laurana, città che aveva eletto come sua residenza nell'ultimo periodo della seconda guerra mondiale.

Dopo avere vissuto alcuni anni in Austria e in Francia era tornato in Italia e, venuto dalle nostre parti, aveva impiantato una tenuta agricola a Medea. Nominato Sindaco di Laurana nel '45 si trovò a doversi barcamenare tra i tedeschi, che presidiavano Laurana, e i partigiani slavi che battevano la zona di Medea, tanto che, sospettato, fu ben presto fermato dai tedeschi, ai quali seppe tenere testa conoscendo bene la loro lingua. Analogo trattamento gli fu riservato dai partigiani: questi poi decisero di eliminarlo e, portatolo ai bordi di una foiba, stavano per fucilarlo quando uno di loro accorse in suo aiuto, assicurando che era un grande socialista degno di ogni rispetto. Liberato, poté vivere due settimane tranquillo, ma una brutta mattina due autoblinde tedesche vennero a prelevarlo e lo portarono via. Da allora non si ebbero più sue notizie e nulla si seppe della sua fine.

Cimadori era mio zio e se qualcuno sapesse dirmi qualcosa della sua fine gliene sarei immensamente grato.

Vittorio Villatora

## Nella Nostra Famiglia

Diamo notizia, come di consueto, di alcuni fatti che hanno interessato in modo particolare famiglie di nostri concittadini e iniziamo con il segnalare i nominativi di quanti ci hanno ultimamente lasciato per sempre, esprimendo alle famiglie in lutto la nostra partecipazione al loro dolore.

### I nostri lutti

Sono scomparsi: il 17 gennaio, a Mestre, AMELIA MOTTEL ved. STUPARICH, di anni 92;

il 27 marzo, a Genova,



ENNI STOLFI in BÖHM; lo annunciano, profondamente addolorati, il marito Livio, i figli Loris con

la moglie Annamaria. Susanna con il marito Luigi, la mamma Carolina Koretich ved. Stofa, la sorella Ida con il marito Aldo e la suocera Adalgisa Alba;

il 3 aprile, a Perth (Australia), MARIO CELEDIN; lo comunica la cognata Marinella Zustovich in Maggiolo;



il 4 aprile, al Convento delle Madri Benedettine di San Daniele ad Abano, SUOR ANTONIA (Francesca Stemberger), di anni 88, lasciando nel dolore la sorella Giulia e gli altri parenti;

il 6 aprile, a Genova, GIOVANNA PETRICICH ved. TOMLIANOVICH, di anni 82. Era stata per anni dipendente della Ditta Toich, che aveva il deposito di birra nel magazzino 32 in "Sabica". Ce lo comunica il figlio Sergio Tomlianovich.



l'8 aprile, a Pisa, MARIO MORICH, di anni 69, nativo di Veglia, già vigile del fuoco, lasciando nel dolore la moglie concittadina Maria Sebelia, la sorella Luisa, la figlia Ave e gli amici del Comitato Prov.le dell'ANVGD;

il 13 aprile, a Misa, BRUNO MATTEL, di anni 89, noto a Fiume quale "botegher", con esercizio prima in Plasse S. Nicolò (Chernievo) e poi nel giro di Valscurigne, esercizio che gestiva insieme alla moglie Maria Ljubicich, deceduta nel dicembre 1978;



il 21 aprile, a Pordenone, dove era andata per trovare la Mamma, là residente, improvvisamente, la concittadina ORNELLA PERINI, di anni 69;

il 22 aprile, a Roma, il Gen. ing. VASCO LUCCI, di anni 71, Presidente della Società di studi fiumani e Consigliere del nostro Libero Comune; piangono la sua scomparsa la moglie Livia Kalcich, la figlia prof.ssa Rejana e la sorella prof.ssa Anna Maria Visintili, oltre ai molti amici.

Di Lui sul "Tembo" di Roma è stato tracciato il seguente nobile profilo:

E' scomparso ieri nella capitale il Generale d'Aeronautica Vasco Antonio Lucci, fiumano. Lucci era presidente della Società di Studi Fiumani e figura eminente della collettività Giuliano-Dalmata che, fra il 1943 e il 1947, raggiunse l'Italia dalle nostre terre orientali adriatiche.

Figlio di un alto magistrato fiumano, all'epoca della città libera di d'Annunzio poi unita all'Italia, Lucci era ingegnere civile e spaziale e aveva ricoperto all'Accademia d'Aeronautica di Pozzuoli l'incarico di direttore degli studi. Aveva fondato di recente l'Associazione per la Difesa del Dialetto Fiumano nobile figura di irredentista ma anche fautore del dialogo con gli italiani rimasti oltre confine era stato il primo esponente ufficiale della Diaspora Giuliana ad essere ricevuto recentemente con tutti gli onori dalle autorità croate di Fiume.

il 7 maggio, a Bologna, dove si era ritirata dopo la morte del marito, la concittadina IDA (NINI) GELLETICH, di anni 86, vedova dell'avv. Ruggero Gherbaz, primo Sindaco del nostro Libero Comune in Esilio.

recentemente a Buenos Aires (Argentina), il rag. GUALTIERO DI MARCO, di anni 83, già funzionario della ROMSA;

Abbiamo già dato notizia della scomparsa di



BRUNO SERDOZ, nel pubblicare la sua foto, informiamo che lo scomparso era stato Capitano di Artiglieria Alpina ed aveva prestato servizio nel 5° Regg.to Artiglieria nel 1937 dopo avere frequentato la

Scuola All. Ufficiali Comp. Art. Mont. di Brà nel 1936-1937, di professione Ingegnere era stato alle dipendenze di un'industria privata.

#### RICORRENZE

Nel 9° anniversario (2 giugno) della scomparsa di

RAFFAELLA BLASICH in SCOTTI

il marito Eugenio, insieme ai nipoti Argeo, Loly e Pino, La ricordano con immutato rimpianto e dolore.

#### Notizie liete

E passando a segnalare quanto è stato motivo di gioia per alcuni nostri concittadini esprimiamo i nostri rallegramenti e formuliamo vivi auguri a:



GABRIELLA SUPERINA, Napoli, figlia dei concittadini cav. Antonio e Fernanda, che il 27 marzo ha conseguito presso la locale Università a pieni voti e lode la laurea in scienze geologiche;



MARIO e GEMMA CERNAVEZ a Toronto che hanno festeggiato insieme ai loro cari il 60° anniversario di matrimonio. Rallegramenti ed auguri;

cav. FRANCO PROSPERII, Mestre, brillante ufficiale degli alpini, reduce dalla campagna di Russia, al quale, su proposta del Ministro della difesa, è stato conferito a titolo di onore il grado di Tenente Colonnello;

coniugi CLAUDIO ANTONELLI e KATALIN HELMECZI, Montréal, per la nascita della piccola LAURA, venuta ad allietare la loro casa lo scorso 20 gennaio;

ALFIO BASTIANCICH, che ha conseguito all'Università di Torino la Laurea in Lettere e filosofia. Il Bastiancich è giornalista,

pubblicista, critico cinematografico, Segretario Generale dell'Associazione Film di Animazione (ASIFA - Italia), Docente di «Storia e linguaggio del Cinema di Animazione» al Centro Sperimentale di Cinematografia a Roma, Direttore del Festival Internazionale del Cinema di Animazione a Treviso, Produttore esecutivo del film «Mondo-cartoo - Tournée Internazionale del Film di Animazione», Autore dei volumi «L'opera di Norman McLaren» (1981) - «Lotte Reininger» (1982) - «Bruno Bozzetto» (1987) - «Immagine per immagine - Cinema di Animazione al N.F.B. of Canada» (1989). Ci ralleghiamo col giovane concittadino e con i suoi genitori, augurandogli nuove e brillanti affermazioni;

il dott. GIORGIO BEARI ha compiuto recentemente i 50 anni dall'iscrizione all'Albo dei Giornalisti.

Già Direttore, alla Presidenza Nazionale dell'Ufficio Stampa dell'Azione Cattolica Italiana e cofondatore nonché primo

Presidente nel dopoguerra dell'Associazione dei giornalisti giuliano-dalmati, diresse il settimanale cattolico «Vita Nuova» e successivamente i periodici «Popolo Nuovo», Taranto, «Uomini di domani», Villa Opicina ed infine «Difesa Adriatica» finché colpito da numerose malattie è stato costretto a lasciare la direzione del periodico.

A Giorgio Beari facciamo gli auguri perché possa continuare ancora la lunga professione intrapresa 50 anni fa.

#### RICERCHE

Nel numero di marzo siamo incorsi in uno spiacevole errore indicando il prof. Floriano Roncarati (40139 Bologna - via Pomponazzi, 11), con il nome RANCANATI. Chi avesse eventualmente conosciuto a Fiume qualche persona con il cognome Roncarati è pregato di scrivere a noi o direttamente al prof. Roncarati.

## APPELLO AGLI AMICI

Pubblichiamo le offerte pervenute nel mese di APRILE da concittadini ed amici esprimendo il più sincero grazie a quanti in tale modo hanno voluto confermarci il proprio apprezzamento e la propria solidarietà.

Ci hanno inviato:

Lire 200.000:

N. N., Genova.

Lire 100.000:

Ambrosi Iolanda, Belluno - Fusco Mario, Livorno.

Lire 70.000:

Grion Cussar Vally, Roma.

Lire 50.000:

Causin dott. Gianfranco, Roma - Scipioni Destriero, Milano - Wild Loretta, Malgrate - Tomsic Vittorio, Trieste.

Lire 35.000:

Bergnaz Francesco, Genova.

Lire 30.000:

Duscovich Tossuto Elvira, Roma - Dorcich Bruno, Torino - Bartolucci dott. Athos, Framura - Lazzarini arch. Tullio, Chiari - Di Marco Com.te Calogero, Tolmezzo.

da Genova: Secchi cap. Oscarre - Leonardelli cap. Dario.

Lire 25.000:

Rubessa Laura, Torino - Giorgini Pratarelli Dina, Firenze.

da Milano: Jori dott. Sigfrido - Micco Oreste (Monza).

Lire 20.000:

Spelozzo magg. Giuseppe, Pescara - Valentin Gerani Amalia, Gorizia - Lazzarich Nicolò, Torino - Misgur Giuseppe, Alessandria - Teagene Mario, Savona - Surina Mario, Milano - Teatini Cattelino Lucia, Camucia - Samblich Antonio, Grottammare - Resaz Di Stefano rag. Amelia, Bari.

da Genova: Rossi Giampiero - Pascucci Plettinger Antonietta (Arenzano) - Zustovich Maggiolo Marinella (Recco).

da Roma: Dobrilla Edina - Valcastelli rag. Arturo.

Lire 15.000:

Martini Paolo, Genova - Weichandt Zori Nirvana, Trieste - Piutti Antonino, Brindisi - Landi Sabato, Baronissa.

da Milano: Matas Colazio Eleonora - Cicovich Pietro.

Lire 10.000:

Maidich Antonio, Firenze - Diracca Armida, Torino - Donizelli Zunardi Ada, - Buricchi Annamaria, Brescia.

da Padova: Trentin Mario - Duiella Antonio - Donà avv. Gaetano.

Lire 5.000:

Colan in Virmeni Matilde, Cambiagio - Lanave Napolitano Donata, Bari.

Sempre nel mese di Aprile abbiamo ricevuto inoltre le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI

zia GIORGINA GIUSTI ved. COLAZIO, da Alceo e Anteo Giusti, Venezia: L. 50.000;

DEFUNTI DELLE FAMIGLIE CARAVANI, FADDA E SCHWARZENBERG, da Anita e Alice Caravani, Roma: L. 100.000;

zio MENOTTI CASCIANI, nel 24° anniversario (2/7), da Wanda Lazzarino, Milano: L. 500.000;

BELA JANKOVITS, dalla famiglia, Trieste: L. 200.000;

MARIA SERGO ved. SELIAK, nel 14° anniversario (2/4), dai figli Poldi, Anita, Willy, Meri e Margherita, Carrara: L. 100.000;

dott. GIOVANNI SEBERICH, da Dodo Lucci, Olga Baptist, Ripizer, A. Superina, Anita Caravani, Nereo Bianchi, Roma: L. 60.000; da Renato e Lilly Ricotti, Roma: L. 20.000; dai cugini Nori e Mirko Toma, insieme ai figli Francesco, Pino e Paolo, Lecce: L. 100.000;

VINCENZO MOHOROVICICH, nel 7° anniversario, dalla moglie Maria Laghigna, Como: L. 20.000;

RAFFAELLA BLASICH in SCOTTI, nel 9° anniversario (2/6), dal marito Eugenio Scotti, Genova: L. 100.000;

PIER CARLO FORNAROLI, dall'amico fraterno Bruno Marot, Milano: L. 25.000;

papà GIOVANNI ENRICO MAROT (deceduto a Fiume il 17-5-1931), della mamma ANTO-

NIETTA BRESAZ (Genova, 18 settembre 1977) e della sorella FIORETTA ved. TREMARINI (Genova, 29-9-1987), da Bruno Marot, Milano: L. 50.000;

degli amici EMILIO CIMINI, OSCAR GUDAZ, GIANNI MARUSSI (trucidato dai titini), ERVINO e MARINO FILIPAS, GIUSEPPE (Jose) BENZAN, GIOVANNI (Johann) BIANCO, GIUSEPPE SANDRINI e BRUNO MASI, da Bruno Marot, Milano: L. 25.000;

dell'amico ALDO STAFILIN, dal dott. Ulmo Burul, Vicenza: L. 100.000;

GIOVANNI GUSTINCICH, da Mario, Annamaria, Fulvia Branchetta e Giulia Dorbez Branchetta, Bologna: L. 50.000;

BRUNO MATTEL, dal fratello Albino, Duino: L. 50.000;

CESARE SREBERNIK, dalla sorella Dolores in Mattel, Duino: L. 50.000; da Giovanni Ulrich, Verona: L. 30.000;

OSCAR SACHS, nel 1° anniversario (6/5), dalla moglie Loi Sachs Innocentina, Merano: Lire 20.000;

MASSIMO BARBALICH, nel 13° anniversario della morte, dalla moglie Ornella ed il figlio Gianfranco, Venezia: L. 50.000;

SILVIO DAMASIO, nel 2° triste anniversario (13/5), dalla moglie Mabi Damasio Raneri, Genova: L. 30.000;

MARIO CELEDIN, scomparso il 3-4-1992 a Rivervale (Australia), dalla cognata Celedin Wanda con i figli Bruno, Carlo e Linda, Roma: L. 40.000; dalle famiglie Stecich e Fiumani, Roma: L. 50.000;

amico ELIO VIEZZOLI, disperso in Russia, da Ferrari Jolinda, Roma: L. 40.000;

GIOVANNI JURMAN, nell'11° anniversario (26/6), dalla moglie Stroligo Jurman Maria, figlia e nipote Barbara, Genova: L. 20.000;

GIULIA KATNICH nata ZELE, nel 5° anniversario (12/4), da Antonello e Anna Maria Cerngnul, Roma: L. 20.000;

dell'amico GIOVANNI ANGLUSSI, deceduto a Vigevano il 1 aprile 1992, da Corich Carlo, Vigevano: L. 50.000;

i propri genitori: FRANCESCO FELICIAN e CATERINA SUPERRINA, da Felician rag. Boris, Villa Raverio: L. 20.000;

EVELINA BORZATTI de LÖWENSTERN, nel 2° anniversario (11/5), dalla nipote Fiorenza Locati e figlia Gemma, Milano: Lire 40.000;

FRANCESCO SCALA, dallo amico Giovanni Toncinich, Trieste: L. 20.000;

ARDEA TONCINICH, nel 9° anniversario (23/5), dal marito Giovanni Toncinich, Trieste: Lire 30.000;

cara cugina ENNIA STOLFA in BÖHM, mancata a Genova, dalla fam. Scafetta, Novara: Lire 20.000;

amica GINA GIUSTI ved. COLAZIO, da Serena Innocenti Carmela, Firenze: L. 10.000;

CHARY FARKAS DERENCIN, da Derencin dott. Mario, Venezia Mestre: L. 50.000;

loro cara MAMMA, da Nerina e Francesco Astulfoni, Treviso, Roma: L. 20.000;

UMBERTO MURGIA, nel 23° anniversario (22/5), dalla moglie Gherinich Murgia Giuseppina, ed il figlio Tirteo, Castelli Calepio: L. 100.000;

genitori TULLIO SCHVARCZ, nel 17° anniversario, e MARIA LORENZUTTI, nel 10° anniversario, dai figli Giulio e Tullio con relative famiglie, Gaeta: Lire 50.000;

amica NADA POLDRUGO GIOVI, nel 1° anniversario (21/4): da Petricich Gallo Liliana, Genova: L. 10.000;

IRENE LUCCHI, nel 4° anniversario (2/5) dal marito Nicolò Bruno De Toma, Imperia: L. 30.000;

NADA POLDRUGO in GIOVI, nel 1° anniversario (21/4), dalle cugine Laura e Gladys Sustar, Torino: L. 50.000;

GIOVANNA LIUBICICH ved. CNAPICH, nel 3° anniversario (20/4), dalle figlie Liana e Bruna ved. Mauro, Genova: L. 50.000;

ESTER AFRICH, dal fratello Gastone e dalla cognata Letizia, Genova: L. 30.000;

cugina LIDIA MANDICH - PIAZZA, da Nereo, Carmina e Nini Benussi, Venezia: L. 150.000;

FEDERICO BLASEVICH, dalla figlia Blasevich Marchini Vanna, Marina di Carrara: L. 10.000;

caro marito e papà EUGENIO STULFA, dalla moglie Caleari Stulfa Guerrina e figli, Venezia Mestre: L. 20.000;

figlio e fratello NEVIO, nel 44° anniversario (28/5), da Caterina Iuracich ved. Vitelli e Jolanda Vitelli in Tafani, Levanto: L. 40.000;

marito AVELLINO HOST, madre EDVIGE RESTI, sorella ROMA MARABITO e fratello RAOUL RESTI, da Resti Host Renata, Piano di Sorrento: Lire 30.000;

mamma BERTA e zia NICOLINA FARINA, da Di Filippo prof. Gigliola, Roma: L. 30.000;

ENNIE STOLFA BÖHM, dalla sorella Ida Stolfa Passalacqua col marito Aldo Passalacqua, Genova: L. 100.000; dalla mamma Koretich Stofa Carolina, Genova: L. 100.000;

GIUSEPPE SAIN (2-6-1985), dalla moglie Filcich Sain Valeria, Cuneo: L. 50.000;

CRISTINA e ALFREDO BLAU, nel 7° e 14° anniversario, dai figli Jolanda (Genova) e Guido (Milano): L. 50.000;

dello zio GINO LOVRICH, da Elisabetta e Paolo Raccanelli, S. Donà di Piave: L. 50.000;

IGINIO BARTOLOMEI, nel 12° anniversario, da Fontanini Bartolomei Armida, Novara: Lire 20.000;

ATTILIO HOST COSTA, ARABELLA, ARPALICE e AVELINO, dalle sorelle Alma ed Argia Host Pattarino, Firenze: L. 60.000;

CASIMIRO PRAVDACICH, dalla figlia Ileana Pravadacich, Firenze: L. 15.000;

DANILO RENA, nel 10° anniversario (10/6), dalla moglie Bruna Mottel, le figlie Giuliana e Loredana, i generi ed i nipoti Lo ricordano con affetto, Sassuolo: L. 40.000;

DEFUNTI DELLE FAMIGLIE SELIACH, SMOLNICAR e STEFANI, sepolti a Fiume e Livorno, da Smolnicar Poldi, Torino: L. 30.000;

genitori e fratelli Gen. MARINO e Ten. DINO OLIOSI, da Olios Pin Bruna, Fossalta di Piave: L. 50.000;

CARLO e MARIA CANZIANI, da Canziani Restuccia Violetta, Bari: L. 20.000;

ANTONIO BENCINA, nell'8° anniversario (5/3), e ROMANA CARDONE ved. BENCINA, nel 7° anniversario (15/2), deceduta in Canada, dai figli John e Furio (Canada) e genitori e rispettivamente suoceri, da Bencina Stanislao, Roma: L. 30.000;

dei propri genitori VINCENZO e STANA ANTONIAZZO de BOCCHINA e della sorella GIANNA, che riposano a Cosala, dalla figlia Anita, Padova: Lire 100.000;

di tutti gli insegnanti fiumani profughi defunti e della loro ottima azione educativa svolta in esilio, la collega Anita Antoniaz-zo, Padova: L. 100.000;

dei cari PAOLO e VANDA VERHOVEZ, dal dott. Gustavo Herzl e Zita Minach, Pavia: Lire 30.000;

dei GENITORI, da Melinda Castelli Vajtho, Venezia: L. 20.000; DEFUNTI DELLE FAMIGLIE KNIFITZ e MOLA, da Mario ed Evelina Mola, Genova: L. 20.000; dei GENITORI, da Corini Gentile Bianca, Frosinone: Lire 20.000;

OSCAR BÖHM e di tutti gli AMICI SCOMPARI, da Beba, Silvia e Valentina Böhm, Milano: L. 300.000.

\* \* \*

#### IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

Maurinaz Giuseppina, Torino: L. 20.000;

Lukeviz Gironcoli Margherita, Roma: L. 50.000;

Stassi Rovati Jolanda, Roma: L. 20.000;

Cobelli Libera, Trieste: Lire 20.000;

Francovich Carini Iris, Torino: L. 20.000;

Costante Farina Nidia, Roma: L. 20.000;

Puhali Marina, Roma: Lire 10.000;

Spitali Nicolò, Pisa: L. 15.000;

Pressich Iacovelli Iolanda, Trieste: L. 50.000;

Sasso Ruggero, Livorno: Lire 15.000;

Stulfa cap. Arturo, Chiavari: L. 30.000.

\* \* \*

#### PRO CIMITERO DI COSALA

Milcenich Tich Amaltea e Ardea, Venezia Mestre e Roma, in memoria del loro caro nonno IGNAZIO MILCENICH sen., Direttore del Banco Operaio Fiumano: L. 100.000;

Celligoi Col. A.A. Iginio e Bruno, Trieste, in memoria dei genitori ALESSANDRO CELLIGOI e GIUSTINA FRANK e del fratello Rino: L. 50.000.

\* \* \*

#### DALL'ESTERO

##### Dall'Austria:

Loris Vio, Vienna, in memoria del papà LORIS VIO, nel 22° anniversario (9/6): L. 20.000.

##### Dalla Svezia:

Mario Bencich, Olofström: Lire 20.195.

##### Dagli U.S.A.:

Reno e Nereo Rusich, Windsor, in memoria dei DEFUNTI DELLE FAMIGLIE SEGNA E RUSICH: L. 30.735;

Lino Serdoz, Euclid: L. 24.430; dott. Helmut Gordon, Lexington: L. 12.200;

Rina Greiner, Dearborn: Lire 30.505;

Laura Giusti ved. Padovani, Bridgewater, in memoria dello zio LJUBO VENTURINI, deceduto a Spalato il 3 febbraio: Lire 8.540;

Alda Becchi ved. Padovani, New Brunswick, in memoria della mamma ADA MASIERO in BECCHI: L. 10.000;

Amedea Mihich Holz, Beyside: L. 18.573;

Renato Frascolla, Cliffe Park, in memoria dei SUOI CARI DEFUNTI: L. 24.764;

Maria Gherzi, Margate, in memoria del marito ALBERTO, nel 2° anniversario: L. 30.975;

Gioconda Padovani, North Brunswick: L. 12.250;

Gioconda Padovani, con la figlia Beatrice e sua famiglia, North Brunswick, in memoria del marito GIUSEPPE, nel 19° anniversario (25/5): L. 17.850;

Dusan Tainer, Buffalo Grove, in memoria dell'amico BRUNO MATTEL: L. 12.250.

##### Dal Brasile:

Daniela e Sergio Valencic, Porto Alegre: L. 24.430.

##### Dal Canada:

Nick Ulrich, Hamilton: Lire 30.735;

Bruno e Angela Gallich, Hamilton, in memoria dei genitori GIOVANNI e MARIA GALLICH, FRANCESCO e FRANCESCA BISCACAK, della sorella GENY e del fratello GUERRINO: L. 37.146;

Paolo Rovatti, Coquitlam: Lire 24.764;

Mario e Gemma Cernavez, Toronto Ont.), per festeggiare il loro 60° anniversario di matrimonio: L. 30.500.

##### Dall'Australia:

Annamaria Smojver con il marito Bruno Dapcich, Melbourne, in memoria dei genitori GIOVANNI SMOJVER ed ELENA BOBEK, del cugino dott. ANTONIO SMOJVER e del suocero BRUNO DAPCICH: L. 50.000;

Bruno Stavagna, Melbourne: L. 15.000;

Carmina Racchetta ved. Pozar e figli, Taylor Lake, in memoria del marito NICOLÒ POZAR, nel 7° anniversario: Lire 18.570;

coniugi Marino Tertini e Nives Fabretto, Sussex Inlet, in memoria dei LORO CARI DEFUNTI. L. 32.865;

Anita e Guerrino Venerussi, Homebusch, in memoria dei SUOI CARI: L. 25.000;

Nada Mandich, Geelong: Lire 18.145;

Antonio e Gina Gesmundo, St. James: L. 27.570;

Lucia Rusich, Red Hill QLD 4059: L. 40.000.

##### Dalla Svizzera:

Sergio Masotto, in memoria dei genitori MARIO e GELTRUDE MASOTTO: L. 50.000.

##### Dall'Argentina:

Alfredo Kotschken, La Plata, in memoria dei PROPRI DEFUNTI: L. 23.000.

\* \* \*

#### PRO PATRONATO CIMITERO DI COSALA

In memoria delle concittadine e amiche ROMA RIZZO SKULL, ALICE FICIOR RENIERI e MARIA GREGO, per l'opera svolta in difesa del Cimitero di Cosala, da Anita Antoniazzo, Padova: Lire 150.000.

\* \* \*

#### PRO SOCIETA' STUDI FIUMANI

Albino Mattel, Duino, in memoria del fratello BRUNO: Lire 50.000;

Bianca e Dini Ossoinack, Roma: L. 20.000;

Grion Cussar Wally, Roma, in memoria dell'amica LIDIA MANDICH: L. 50.000;

Mauro Francesco, Macerata (pro Museo): L. 10.000.

\* \* \*

#### PRO "EL FIUMAN" di Newport (Australia)

Albino Mattel, Duino, in memoria del fratello BRUNO: Lire 50.000;

Stalzer col. Giorgio, Padova: L. 50.000.

\* \* \*

#### C.A.I. FIUME

Pro Rifugio "Città di Fiume": da Vecchi Lina, Genova, in memoria di GIOVANNI SEBERICH, morto in Alessandria il 29.2.1992: L. 50.000;

Pro Rifugio "Città di Fiume": da Mattel Walter e Marina, Duino, in memoria degli zii CESARE SREBERNIK, deceduto a Hornsby (Australia) il 16.3.1992, e BRUNO MATTEL, deceduto a Pisa il 13.4.1992: L. 25.000;

Pro "LIBURNIA", da Mattel Walter e Marina, Duino, in memoria degli zii CESARE SREBERNIK, deceduto a Hornsby (Australia) il 16.3.1992, e BRUNO MATTEL, deceduto a Pisa il 13.4.1992: L. 25.000;

Pro Rifugio "Città di Fiume": da Landi Sabato, Baronissi: Lire 15.000.

\* \* \*

#### RETTIFICA

Nel numero di Marzo abbiamo indicato in memoria del suo « indimenticabile papà » un'offesa fatta da Bruno anziché Aldo Lust.

Ci scusiamo pertanto con lo amico Aldo Lust per lo spiacevole errore.

\* \* \*

#### SOCIETA' STUDI FIUMANI E ARCHIVIO MUSEO DI FIUME

La Società ringrazia per le seguenti offerte pervenute ultimamente da:

**Lire 60.000:**  
Barta A. William, New York (U.S.A.);

**Lire 50.000:**  
Ciani Mario, Genova;

**Lire 30.000:**  
Allazetta Aldo, Milano - Wollner Peteani Sidonia, Roma - Celligoi Bruno, Vicenza - Liubicich Claudio, Torino;

**Lire 20.000:**  
Pace Aldo, Sesto S. Giovanni - Benussi Nereo, Venezia - Colussi Bernacchioni Licia, Firenze.

**Lire 1.000.000:**  
pro pubblicazione Rivista "FIUME", da: Sammartino Franco, Palermo;

**Lire 445.000:**  
per onorare la memoria del Gen. ing. VASCO ANTONIO LUCI, da: Grubessi O., Vosilla G., Ballarini A., Petrich A., Schiavelli G., Ricotti R. e L., Caravani A. e A., Conighi O., Bresanello A., Borri E., Scala J., Di Franco, Di Lenna A., Papp A., Ossoinack B. e A., Tavelli V., Superina R., Padellaro J., Valcastelli A., Scampicchio G., Diracca A., Benzan G., De Santis N., Sivori M., Bonarelli S., Viti S., Mussapi I., Costa Grandi L., Montenovi A., Bianchi N.

Direttore Responsabile  
**Dott. CARLO CATTALINI**

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova

Associata all'USPI  
Unione Stampa  
Periodici Italiani

IL SINDACO E LA GIUNTA DEL LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO HANNO IL DOLORE DI ANNUNCIARE LA SCOMPARSA DEL CONCITTADINO

GEN. ING. VASCO LUCCI  
CONSIGLIERE DEL COMUNE  
E PRESIDENTE DELLA SOCIETA' DI STUDI FIUMANI  
AVVENUTA A ROMA IL 22 APRILE.